Anno 65° C. C. colla Posta TORINO, Giovedì-Venerdì 8-9 Gennaio 1931 - Anno IX SERA Num. 7 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sol numero	L. 32	17	9	L. 120	62	32
Coll'aggiunta del "Lunedì"	L. 60	31	16	L. 180	95	48

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centrale | Direzione, Redazione, Ufficio Pubblicità | Abbonamenti e "Segnando la Croce" | Ufficio Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50. Finanziari, L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Avvisi diversi - Divertimenti, L. 10 per linea commerciale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-03 - 43-05

La gesta atlantica

Il rapporto di S. E. Balbo al Capo del Governo

Roma, 8, sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto da parte dell'on. Balbo:

« Dopo 48 ore di volo sull'Oceano il tricolore, che era stato ammainato a Bolama al momento della partenza, sventola sopra dieci idrovolanti a Natal, sulla costa brasiliana.

I preparativi

« Riassumo brevemente a Vostra Eccellenza le fasi della traversata. Il 1.o gennaio gli apparecchi erano pronti a partire. Era stata fatta loro una toilette sommaria. A bordo tutto ciò che non era strettamente indispensabile era stato eliminato: pattini, ancore, cime. Oltre agli strumenti di navigazione e alla massima quantità di carburante, doveva restare a disposizione dei trasvolatori soltanto un'ancora galleggiante per determinare la deriva in caso di forzato ammaraggio. Erano, insomma, apparecchi nudi, con un carico di carburante sufficiente per oltre venti ore di volo. Aveva deciso di anticipare la partenza fissandola per la sera del 3, qualunque fosse una piena soltanto di 4. La partenza doveva avvenire alle 22,30. Invece il direttore dei nostri servizi meteorologici espliciamente mi dichiarava che conveniva attendere ancora un giorno o due perchè la situazione generale dell'Atlantico senza ritrattendoni sulla base del regime degli alisei. Rinunziai quindi a partire il giorno 3 e ideai invariato, secondo l'antico programma, l'ordine di decollo per le ore 22,30 del giorno 4. Le navi della divisione navale dall'Oceano mi fornirono durante tutto il giorno 4 notizie non positive sulle condizioni del tempo. I bollettini davano cielo coperto quasi dovunque, una certa visibilità, qualche pioggerella minuta e grossi piovaschi all'orizzonte, che avrei incontrato nelle prime ore della notte. Si verificava una situazione nuova e pressochè sconosciuta sulle coste africane. La zona delle calme equatoriali, che avremmo dovuto trovare dopo otto ore di volo, cioè quando ormai sarebbe stato giorno per la caduta dell'aliseo e il sorgere del vento del Sud, si era spostata verso nord, coprendo il cielo di cumuli e di alti strati e determinando frequenti precipitazioni.

La decisione

« Il giorno seguente, cioè nella notte fra il 5 e il 6, la situazione restava invariata per quanto lievemente migliorata. Bisognava affrontare l'improvvisa e pericolosa condizione del tempo. Ma se questo fosse rimasto eguale per altri tre giorni ci avrebbe sicuramente impedito di fruire dei vantaggi della luna: non vi era dunque neppure possibilità di aspettare con il rischio di trovarsi su quei margini estremi di navigabilità che ci avrebbero costretto ad affrontare la traversata in qualunque condizione con un rischio ancora maggiore. Ecco perchè, approfittando immediatamente dei bollettini che non mi segnalavano piogge per le prime ore di volo, decisi la partenza per la notte medesima del 5 e spostai l'ora del decollaggio dalle 11,30 alle 1,30, affinchè durante le ore del volo notturno avremmo avuto un tempo meno difficile. Prima di decollare tutti gli aviatori avevano indossato la camicia nera, che i giovani fascisti attraverso Giuriati, avevano regalato ad ogni pilota. La camicia nera era il simbolo della volontà fascista di vincere questa battaglia e bandiera spiegata.

« Il carico per il decollaggio era fissato in 4600 chili superiore quasi di un terzo ai carichi massimi sollevati da idrovolanti di mille cavalli in zone equatoriali nelle precedenti traversate dell'Atlantico. Il giorno 2 nell'ora più calda a Bolama con assoluta calma di vento avevo ordinato una prova con 4600 chili ed essa era splendidamente riuscita. Quel che era stato possibile di giorno, doveva essere più facile di notte, quando la temperatura si abbassa. Avremmo poi avuto l'aiuto eventuale della brezza. Tuttavia non mi nascosi le difficoltà che avremmo dovuto superare. Alzarsi a volo in una notte di foschia con un simile carico, rappresenta l'impresa più difficile per un idrovolante. Prima della partenza avevo radunato chiamate a rapporto gli equipaggi per le ultime istruzioni e raccomandazioni. Il saluto della Guinea portoghese fu commovente.

« Il Governatore e i funzionari, che ci avevano usato tante cortesie durante la nostra permanenza a Bolama, al di là delle accoglienze anche calorose di una ospitalità coloniale, vennero personalmente a portarci gli auguri a bordo dell'Alice, poco prima dell'imbarco.

Inizio tempestoso

« Debbo aggiungere a V. E. che all'ultimo momento cedetti alle preghiere dei comandanti dei due apparecchi-officina, il capitano Donatelli e il tenente Tenoci e concessi loro di partecipare all'impresa. I loro apparecchi sono stati rapidamente scaricati del materiale e apprestati per il volo oceanico, invece dei serbatoi supplementari avevano imbarcato latte di benzina, come avevano fatto altri apparecchi della crociera per perdite verificatesi nei serbatoi. Decollammo squadriglia per squadriglia, la mia è la nera, cioè la prima. Non fu possibile così vedere il distacco di tutti gli apparecchi. Notai solo che Valle, dopo un paio tentativi, aveva tagliato i motori e si era rivolto alla riva dove poi scaricò benzina imbarcata oltre il carico fisso per ripartire dopo un'ora e mezza e compiere un bellissimo insegnamento tanto che raggiunse la formazione sulle coste brasiliane.

« Erano esattamente le 1,29 di Greenwich. Il decollo fu oltremodo difficile per la nebulosità dell'atmosfera e per il cielo coperto da alti strati che rendevano invisibile l'acqua. La luna era completamente velata. Ci allontanammo, e una volta in volo, nel buio quasi perfetto, incominciammo una vera navigazione scientifica sulla base dei soli strumenti di bordo e specialmente dell'altimetro, dell'indicatore di velocità e di quello di virata. Per la rotta non ero assolutamente preoccupato, perchè l'addestramento degli equipaggi era all'altezza della prova eccezionale che stavamo per affrontare. I piloti avrebbero saputo mantenere la rotta giusta anche se le nubi avessero impedito, durante tutto il viaggio, di prendere i rilevamenti sulla luna e sulle stelle. L'eventuale deriva poteva essere lentissimo calcolata con le fumate galleggianti luminose. Fu così infatti. Possiamo dire che mai in sei ore potemmo vedere un pezzo di cielo sgombro. Subito dopo l'isola di Orango, a 90 chilometri da Bolama, l'Oceano si mostrò minaccioso. Non solo non si vedeva il cielo e lo specchio dell'acqua, ma densi cumuli ci chiudevano di tanto in tanto l'orizzonte. L'ideale la formazione si manteneva compatta. Navigammo in formazione di squadriglie a cuneo. Abbreviai la distanza fra gli apparecchi per rendere più facile il collegamento passando attraverso i fanali di via.

Il sinistro di Bolama

« Le prime luci di un'alba livida e fosca comparvero verso le 7,30 dopo 6 ore di volo. Gli apparecchi si comportarono stupendamente. L'S. 55 ha dato di sbalzilla che non ha conosciuto in alcun altro aeroplano. All'alba feci l'appello degli apparecchi e in 10 rispose. Fu allora che inviai un radiotelegramma a V. E. per darne comunicazione.

« Mi risultavano rimasti a Bolama due apparecchi, ma non riuscivo a capire le ragioni del loro mancato decollo. Più tardi il mio radiotelegrafista mi portò un messaggio del comandante Biseo che mi informava di un incidente alla Hreca. Il capitano Recagno, dopo aver felicemente decollato, per una perdita di velocità che avviene facilmente con un carico così eccezionale, aveva toccato nuovamente acqua, perdendo completamente lo scafo, che si era immediatamente incendiato. Lancia di soccorso giunte subito sul posto avevano permesso di salvare i due piloti ed il radiotelegrafista. Purtroppo invece il motorista, sergente maggiore Foix, era scomparso. Bisogna ascrivere questo incidente a quei fatti imponderabili che in aviazione si verificano quando si raggiungono i limiti delle possibilità. Nel decollo con massimo carico basta un attimo per perderci. Quando il pilota si è staccato dal mare e si indugia un istante per tentare di vedere lo specchio dell'acqua assolutamente invisibile, viene preso da tali sensazioni che possono portare a quella imperecettibile manovra sbagliata che significa la perdita dell'apparecchio e dell'equipaggio.

« Il comandante Biseo mi comunicava inoltre che l'apparecchio Ibeer comandato dal capitano Boer, avente a bordo come secondo pilota il tenente Barbieri, come motorista il sergente Nanni e come radiotelegrafista il sergente maggiore Imbastari, pochi minuti dopo il decollo, per cause sconosciute, ma che, data l'abilità eccezionale dei piloti, non potevano attribuirsi al poco sensibile errore di manovra, aveva nuovamente toccato acqua incendiandosi e scomparendo in pochi secondi. Tutto l'equipaggio era andato perduto. Questo grave incidente credo possa attribuirsi ad un corto circuito formatosi a bordo. La cosa è relativamente facile, dati gli impianti di illuminazione per i fanali di via, e per la cabina piloti e l'impianto radiotelegrafico.

« Opinione che V. E. ricorderà come, nel colloquio di cui a Palazzo Venezia, prevedessi in questa impresa una perdita di tre apparecchi su 12. L'inevitabile fatalità ha voluto che la percentuale di uno su 14, — poichè l'apparecchio Ireca è stato recuperato dalla nave Alice — sia rimasta al disotto delle previsioni che non erano che prudenziali.

Verso la vittoria

« Il volo della squadra durante la notte del mattino è continuato più calmo. La temperatura dei motori che, durante il decollo, non aveva mai superato gli 80 gradi, rimase tale anche sotto l'Equatore. Le formazioni si sono allargate di giorno per poter più rapidamente superare i piovaschi violentissimi che sono stati innumerevoli in tutta la seconda parte del volo. Si susseguivano a intermittenze brevi, continue e quasi simultaneamente, avvolgendoci in un velo denso in cui la nube faceva tutt'uno col mare. All'approssimarsi del piovasco e prima di attraversarlo, ogni pilota verificava la quota sull'altimetro, e per tutto il tempo del rovescio d'acqua, la manteneva non avendo alcuna possibilità di vedere la superficie marina. Anche nelle ore successive, la navigazione non ha presentato difficoltà insuperabili.

« Dopo 9 ore di volo ho ricevuto un S.O.S. lanciato dall'apparecchio Ibeis. Il suo comandante, capitano Balbistrocchi, ammarava sull'Oceano comunicandoci la sua posizione. Sapevo che tanto Balstrocchi quanto Gallo, secondo pilota, erano ottimi marinai e continuammo il volo trasmettendo immediatamente alla Divisione navale il punto che Balstrocchi aveva segnalato. Fu infatti inviato subito sul posto il Pancaldo che prese a rimorchio l'apparecchio Ireca e

CRONACA CITTADINA

Un anno dalle auguste nozze dei Principi di Piemonte

Ricorre oggi un anno dacchè si sono celebrate le nozze auguste del Principe Umberto con la Principessa Maria del Belgio, ed è ancor vivo nel cuore dei torinesi il ricordo del giubilo di allora, della vibrante esplosione di entusiasmo allo stesso tempo sincero, che sottolineava nella nostra città così devota alla Casa Savoia, l'annuncio del lieto evento. Tutte le manifestazioni belle e gentili, che un popolo sa e può trovare per esprimere la propria gioia, erano balzate in quei giorni con freschezza e spontaneità di commozione, dal cuore devoto della cittadinanza, fra tre le solennità dell'avvenimento e l'etichetta delle celebrazioni. In mille modi geniali, in mille forme diverse, l'anima di Torino delicata e sensibile a tutte le vicende liete o tristi della Patria e della Dinastia, ha fatto salire sino agli Sposi augusti, tra i fiori di tutta Italia che hanno inondato in quel giorno la Reggia di Roma il profumo del proprio omaggio. Era intenzione dei settemiladue torinesi, che si sentono fortemente legati e fieri di essere corregionari dei Principe, che il loro omaggio fosse e Lui ed alla giovane Principessa particolarmente gradito e quasi li stringesse, non per il valore del tributo di devozione, ma per un suo sapore di più schietta intimità, dai sentimenti delle città consorelle. Ebbene, tale intenzione, non formulata, eppure intesa nell'atteggiamento e nel pensiero di ogni augurio da parte della capitale subalpina, è stata compresa ed è, giunta gradita ai Principi, che non hanno tralasciato di dimostrare durante un anno di vita trascorsa a Torino, il loro particolare attaccamento alla città e la loro effettuosa benevolenza per i cittadini.

Con schiettezza pari a quella che il popolo stesso Loro dimostrò, gli sposati Sposi hanno ricambiato l'affetto, da cui sono stati circondati, con continue prove di amorevole premura. Essi hanno partecipato alla vita cittadina, uniformando ad essa il ritmo della loro attività giovanile, accorrendo con bontà squisita e con spontanea e semplice affabilità, ovunque la Loro presenza fosse desiderata o richiesta, e dovunque Essi pensassero che il Loro intervento potesse avere una conseguenza di bene.

Così tutti i rioni di Torino, dal centro alla periferia, hanno avuto l'onore di una visita dei Principi Sposi, che hanno voluto in ogni circostanza prendere contatto diretto con la popolazione plaudente, lasciandosi avvicinare da chiunque lo desiderasse, soprattutto dai più umili, e dai più poveri: dalle genie di lavoro, impiegati ed operai, dalle loro donne e dai loro bambini. Enti, associazioni, organizzazioni fasciste, istituti di ogni genere hanno avuto l'onore di ospitare Umberto e Maria di Piemonte, che, dovunque si recarono, non si accontentano di una semplice visita superficiale di cerimonia, ma s'interessarono d'ogni particolare e vollero esser ampiamente informati sulle singole situazioni. Tutte le manifestazioni di quella mirabile attività nel lavoro di cui Torino va orgogliosa, sono state studiate sul posto dalla augusta Coppia; e si può dire che non vi è artista o artigiano, industriale o professionista, impiegato od operaio che non abbia visto almeno passare i Principi di Piemonte dinanzi al suo posto di lavoro.

Ma dove soprattutto gli Sposi si sono soffermati a recare, pubblicamente e privatamente conforti materiali e morali, è stato nei luoghi del dolore, nei ricoveri, negli asili, nei rifugi creati ed organizzati dalla pietà cittadina e dalla assistenza fascista, per raccogliervi i derelitti ed i caduti, le vittime delle malattie del corpo e dello spirito, gli ammalati che saranno guariti, e gli incurabili per i quali l'unico rimedio è la rassegnazione.

Il popolo torinese se quarzie cura abbiano dedicato e dedichino Umberto e Maria di Piemonte alle opere di bene, ha come Essi non siano mai assenti nonunque una voce chiami al soccorso od invochi pietà; e questo, oltre ai molti altri elementi di simpatia e d'affetto, è il fattore più forte della sua profonda, immutabile sincera fedeltà.

Oggi, primo annuale delle Nozze Auguste, le cui date coincide con la ricorrenza del genetliaco della Regina, il pensiero di Torino fascista si volge, nel fervore commosso d'un augurio, ai Principi tanto amati.

La partenza dei Principi per Roma

Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato ieri sera la nostra città col treno speciale delle ore 21,20 per recarsi a Roma a festeggiare con la Reale Famiglia il genetliaco di S. M. la Regina Elena. La partenza è avvenuta in forma privatissima; nondimeno si sono trovate alla stazione di Porta Nuova le principali autorità militari e civili per porgere ai Principi gli omaggi augurali. Erano presenti: S. E. il Prefetto Rizzi con il segretario particolare conte Mattia Micoli, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il console generale Mastromattei, S. E. il gen. Mombelli comandante il C. d'Armata, il gr. uff. Anselmi presidente della Provincia, il gen. Parenzo comandante interinale della Divisione, il gen. Scandolara della Milizia, il colonnello Tirinnanzi e il tenente colonnello Pallieri dei Carabinieri, il colonnello Cecchini della Guardia di Finanza, il colonnello Terzani comandante il 90.o fanteria, il colonnello Pascarolo e il maggiore Carosini per il 92.o Reggimento comandato dal Principe di Piemonte, il tenente colonnello dei Duchi Vivaldi-Pasqua per il comando di brigata, il Questore comm. De Roma con il capogabinetto avv. Bolla, il cav. uff. Fusari, Commissario capo della Sezione di P. S. di Porta Nuova, ecc.

Alcuni minuti prima delle 21,20 sono giunti in automobile dal Palazzo Reale il Principe e la Principessa di Piemonte, accompagnati dal loro aiutante di campo S. E. il gen. Clerici, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte contessa e conte Brandolini d'Adda e dagli ufficiali di ordinanza capitano Pobzani e tenente di vascello De Cristofaro. Graditi gli omaggi delle Autorità, i Principi hanno attraversato la saletta reale e, seguiti dalle personalità, si sono avviati lungo la pensilina raggiungendo il vasto Quindi, fatti ancora segno agli ossequi del presenti, sono saliti nel carrozzone ad essi riservato. In perfetto orario il convoglio è partito verso la capitale.

La funzione alla Consolata nell'anniversario delle Auguste Nozze

Come era stato annunciato, questa mattina, nel Santuario della Consolata, ha avuto luogo la funzione religiosa indetta dalla Primaria Compagnia delle Dame della Consolata, in occasione del primo anniversario delle nozze dei Principi di Piemonte. Alla funzione è intervenuta S.A.R. la Principessa Maria Adelaide, che fa parte della insigne Compagnia religiosa. Erano presenti molte dame, fra le quali la presidente marchesa Frecassi, la contessa Bice Barrittieri di S. Pietro, la signora Clerici-Villa, la signora Ricci, consorte di S. E. il Prefetto. Il Prefetto era rappresentato dall'avv. cav. Luigi Meccari. La signorina Danco accompagnava un folto gruppo di giovani fasciste. La Principessa Maria Adelaide Genova, al cui seguito era la dama di palazzo marchesa Boyl di Putlingari veniva cosequiata all'ingresso del tempio dalle Dame consorelle e dal reverendo rettore del Santuario can. Cappella e quindi prendeva posto all'inginocchiatoio appositamente preparato nel presbiterio. Dopo la celebrazione della Messa e la benedizione, seguite divotamente dalla folla che gremiva la chiesa, la Principessa, nuovamente cosequiata dai presenti, lasciava il tempio, dirigendosi a Palazzo Chiablese.

Nell'occasione è stato inviato ai Principi di Piemonte il seguente telegramma:

«Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, Roma. — Nella prima annuale ricorrenza delle faustissime nozze Vostre Reali Altezze auspice la Primaria Compagnia Dame della Consolata, clero Santuario, popolazione torinese stretti attorno S. A. R. Principessa Maria Adelaide innalzano esultanti 85. Vergine Consolata inno di ringraziamento implorando sopra Vostre Auguste Persone le maggiori benedizioni. — Canonico Cappella, Rettore Santuario; Marchesa Frecassi, Presidente Dame Consolata».

Via Roma e i proprietari

Riceviamo:

«Illmo Signor Direttore.

«L'articolo pubblicato su cotesto pregiato giornale il 31 dicembre u. s. sotto il titolo: «Un atto risolutivo per via Roma - Gli espropri contro i proprietari riluttanti» potrebbe ingenerare qualche equivoco in sfavore della generalità dei proprietari degli isolati della via Roma. Ritengo pertanto doveroso, quale patrono dei maggiori proprietari e quale conoscitore a fondo della pendenza relativa alla via Roma, chiarire qualche punto sul quale l'articolo succitato può lasciare perplessi. È certo che la S. V. vorrà, nella sua indubbia obbiettività, ospitare integralmente sul suo giornale le mie brevi note. Deve anzitutto imersi presente che l'approssimarsi dell'attuazione del nuovo piano di risanamento quanto alla casa Tardivo, non è dovuto ad una particolare iniziativa dell'Autorità «come atto risolutivo... contro proprietari riluttanti». Detto proprietario, che non è mio cliente, non risulta abbia fatto opposizione alla deliberazione podestarile 28 luglio 1930.

«E per quanto riguarda le offerte notificate agli inquilini dell'isolato di S. Giovanni Battista, esse non costituiscono che la normale e prevista attuazione della determinazioni di volontà di tutti gli interessati, in quanto i precedenti proprietari di detto isolato, sopravvanuto il R. D. 3 luglio 1930, precedettero liberamente, e col pieno accordo coll'Autorità, alla vendita degli stabili stessi ad un ente che si è impegnato alla demolizione e alla successiva ricostruzione alla condizione che l'area gli sia lasciata libera. L'esodo degli inquilini non costituisce pertanto che un necessario episodio di quegli unanimi consensi delle parti interessate.

«L'articolista ha poi giudicato assai poco favorevolmente, stando alle espressioni a proposito dell'uso della carta bollata e al contrapposto da lui messo in evidenza fra la determinazione dell'Autorità amministrativa di troncare gli indugi e il falso dei proprietari così detti riluttanti, l'azione promossa da molti proprietari presso il Consiglio di Stato. Tale giudizio può sembrare ingiusto per i proprietari ricorrenti, fra i quali si trovano dei gentiluomini di indiscussa probità e civismo, i quali possono far risalire il loro titolo di proprietà ai formarsi, nel primo settecento, della storica via Roma.

«E sarà bene anche chiarire che il ricorso non è stato fatto per tortuosa mens dilazionatoria, bensì solo per ottenere che le decisioni circa le indennità accordate ai proprietari quanto alla espropriazione dei fabbricati, potessero essere prese a ragion veduta, solo quando fossero noti i presupposti patrimoniali e le sicure condizioni dei dettagli dei piani di ricostruzione. D'altra parte non è neppure a dirsi che il ricorso al Consiglio di Stato miri a prorogare la definizione delle pratiche, essendo notorio che esso non ha alcun effetto sospensivo e che, pertanto l'Autorità amministrativa può emettere, sotto la sua responsabilità, in ogni caso, i provvedimenti di esecuzione che le sono deferiti.

«La consegno distintamente,

» Avv. Roberto Cravero».

Nel pubblicare questa lettera non abbiamo bisogno di dichiarare, a proposito della parte saliente di essa, cioè l'accenno ai proprietari riluttanti, che nessuno ha voluto recare offesa ai proprietari stessi, la cui onorabilità e rispettabilità è quindi fuori discussione, nè estendere a tutti quanti il biasimo di aver calcolato il rapido passaggio alle opere di demolizione di via Roma. Nello stesso articolo cui la lettera si riferisce, scrivevamo testualmente: «Sarebbe tuttavia ingiusto coinvolgere in un giudizio negativo o sfavorevole l'intera categoria dei proprietari dell'area da risanare. I proprietari volonterosi sono in numero notevole e fra questi bisogna collocare in primo luogo la società».

Ma d'altra parte non si può negare che ostacoli, sia pure per la tutela di interessi privati, sono stati frapposti, tanto che dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri ad oggi è trascorso un tale lasso di tempo da far sorgere appunto quello scetticismo sull'inizio dei lavori che minacciava di estendersi a tutta la cittadinanza. È un dato di fatto che l'Autorità ha dovuto lottare per impedire che le cose si trascinassero ancora più in lungo, com'è pure un dato di fatto la decisa volontà manifestata a Roma di passare senza altri indugi alle opere. E poichè questo è il risultato ottenuto — ed ottenuto un po' anche con la nostra collaborazione giornalistica — ogni dettaglio appare superato ed ogni polemica inutile.

Per il volo transoceanico

Telegrammi dell'on. Ferracini al Duce e al sen. Agnelli

Il Presidente dell'Unione Industriale Fascista di Torino, on. Ferracini, ha inviato a S. E. il Capo del Governo e al sen. Agnelli i seguenti telegrammi:

«A Sua Eccellenza Benito Mussolini - Roma.

«La meravigliosa impresa voluta da Vostra Eccellenza che corona lo sforzo tenace dell'industria torinese, è nuova ragione nostra riconoscenza per Vostra Eccellenza come italiani e come produttori. — Unione Industriale Fascista Torino. Presidente Ferracini».

«Senatore Agnelli - Torino.

«L'Unione Industriale Fascista di Torino orgogliosa superba riaffermazione valore industria torinese, manda a Lei creatore e animatore grande organismo che onora la nostra città vivissime felicitazioni. — Unione Industriale Fascista di Torino. Presidente Ferracini».

Il saluto del sen. Agnelli

Il senatore Giovanni Agnelli, Presidente della Fiat, ha così telegrafato a S. E. Balbo:

«S. E. Italo Balbo - Mazzi. — Alla Eccellenza Vostra e audaci piloti trionfatori della ardimentosa transvolata effettuata con cuore intrepido e costante fede porge saluto entusiastico mio e Fiat. — Agnelli».

Al telegramma che il senatore Agnelli aveva inviato a S. E. Balbo nel giorno della partenza della Squadriglia da Orbetello, Italo Balbo aveva risposto con queste dispaccio di sicura fede:

«Orbetello 14-12-30 - Senatore Agnelli - Torino. — Grazie messaggio augurale. Arrivederci a febbraio spero trionfatori. — Balbo».

Una Conferenza sulla crociera

Domani, venerdì, alle ore 18, al Teatro Balbo gentilmente concesso all'Aero Club «Gino Lisa», il Colonnello A. A. Tecchini romano, Tullio, Comandante il Presidio Aeronautico e l'Aeroporto di Torino, terrà una conferenza sulla Crociera Aerea Transatlantica compiuta dagli audaci aquilotti guidati dal gen. De Pinedo e dal Generale Balbo. La minuziosa preparazione, la perfetta tecnica, la forza e il coraggio dei nostri ardimentosi piloti, la virtù e la forza suggestiva che viene dall'alto, tutte la poesia del pericolo che hanno portato al successo di questo primo imponente volo di massa, saranno passati in rassegna dall'illustre conferenziere. La conferenza sarà illustrata da proiezioni che renderanno ancor più interessanti gli episodi della leggendaria impresa.

Tutte le Autorità cittadine saranno presenti domani al Teatro Balbo dove l'ingresso al pubblico è gratuito. Le poltrone di platea saranno riservate agli invitati ed ai soci dell'Aero Club

La conferenza di Alberto Cappa alla «Pro Coltura Femminile»

Alberto Cappa, professore all'Università di Buffalo, parlerà questa sera alla Pro Coltura Femminile sul tema: «Alcune caratteristiche della donna americana».

Ufficio di collocamento

Cercansi: 2 operai stampatori bollini; 1 fornitore anni 18-20; 2 donne pratiche tornio revolver; 1 sellaio lavorazione a lesina; 5 ragazze apprendiste gommaie anni 14-16; un ragazzo per commissioni pratico triciclo. — Per fuori provincia: 1 provetto pasticciere lavorazione sfogliatelle; 3 operai piombisti. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare domani, 8 corr., per essere avviati al lavoro.

Gli auguri di Torino per il genetliaco della Regina

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, il Podestà si è reso interprete presso l'Augusta Sovrana degli omaggi augurali della cittadinanza col seguente telegramma:

«Cavaliere d'onore di S. M. la Regina - Roma. — Nell'odierna fausta ricorrenza giungano a Sua Maestà la Regina i fervidissimi voti augurali ed omaggi della cittadinanza torinese, che devotamente auspica ogni bene per l'Augusta Sovrana. — Podestà Torino, Paolo di Revel».

L'omaggio del Commissario Federale

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina e del primo anniversario delle nozze del Principe di Piemonte, il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista Torinese, Console Generale Mastromattei, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina, Quirinale, Roma. — Fasciati Torinesi presentano mio mezzo deposito fervidi auguri omaggi Sovrana. — Commissario Straordinario: Mastromattei».

«S. E. Generale Clerici, Palazzo Reale, Torino. — Fascismo Torinese, nella ricorrenza prima anniversario auguste nozze Principe di Piemonte, invia devoto augurale ossequio. — Commissario Straordinario: Mastromattei».

Nella Federazione Fascista

Ieri sera, alle ore 18, alla Casa Littoria, il Commissario Straordinario per la Federazione torinese del P. N. F. ha tenuto il rapporto dei fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti e degli ispettori della provincia.

Assistevano pure il Comandante del 1° Gruppo Camicie Nere, la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, il vice-segretario del G.U.F. e l'ispettore federale sportivo.

Il Commissario Straordinario, dopo aver rinnovato l'elogio per la riuscita della «Befana Fascista», ha impartito le direttive per il lavoro da svolgersi.

Problemi turistici al «Rotary»

Nella consueta riunione rotariana di ieri, dopo brevi parole del Presidente, comm. ing. Carlo Palestrino, il quale ha ricordato il meraviglioso trionfo dell'ala italiana, che è pure trionfo della massima industria torinese, si è alzato a parlare il socio gr. uff. col. Giacomo De Albertis, Presidente della «Pro Piemonte», per una comunicazione sul tema «Le stazioni invernali del Piemonte».

L'oratore, dopo aver accennato alla efficace e continua propaganda svolta per incrementare il turismo nel nostro paese ha esaminato le particolari condizioni del turismo in Piemonte.

Le nostre popolazioni, sia per la natura loro piuttosto riservata, sia, essenzialmente, per la loro attitudine alle industrie ed ai commerci, non si occuparono mai con intensità del turismo, cosicchè le nostre vallate magnifiche rimasero per lungo tempo ignorate.

Il gr. uff. De Albertis ha quindi elencate rapidamente le vallate del nostro Piemonte che presentano un interesse turistico, mettendone in evidenza le località più noiosvoli, e fra esse Claviéres, piccolo borgo alpino, a circa 2000 metri, divenuto oggi uno dei centri più frequentati dagli sciatori e dai turisti. Ha chiuso poi la sua esposizione, attentamente ascoltata e vivamente applaudita, auspicando un maggior afflusso di correnti turistiche alla nostra regione, la quale possiede bellezze naturali che nulla hanno da invidiare a quelle di altri paesi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 8. — Mercato irregolare e molto contrastato. Alcuni valori a scambi limitati hanno benevolmente progredito come il Rubattino, Meridionali, B.A.I., mentre quelli più trattati hanno tenuto un contegno pesante specialmente la Fiat che, ricordata a 322, è scesa a 316 nel dopo Borsa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	68,85	69,90
100	Id. 5 c.	68,70	68,95
100	Consol. 5 % s.	80,10	80,05
100	Id. 5 c.	80,10	80,10
500	Torino 6 % c.	487,75	487 50
500	S. Paolo 5 %	442 —	442,75
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	96,10	96,25
100	B. T. Nov. 1934	—	97,15
100	Venezia 3,50 %	—	76,30
600	Banca d'Italia	1635 —	1605 —
500	Banca Comm.	1406 —	1408 —
500	Credito Ital.	740,50	740 —
500	B. Naz. Cred.	100,50	100,25
100	Banco Roma	108 —	108,50
500	Cons. Mobiliare	729 —	729 —
500	Mediterranee	470 —	470 —
500	Meridionali	735 —	730 —
500	Rubattino	496 —	502 —
80	Cosulich	87 —	86,75
200	Navigaz. A. I.	128 —	128 —
250	Lloyd Sabaudo	235 —	235 —
100	Italiana Gas	60,50	59,30
100	Stige	61,50	61 —
250	Elettr. A. I.	167,25	162 —
125	Elb	181,75	181,75
500	Terni	376 —	378 —
100	S.I.E.T.	114,50	114,50
100	P.C.E.	90 —	89 —
500	Sasa	—	—
500	Savigliano	628 —	631 —
250	Nebiolè	172 —	176 —
200	Bauchiero	180 —	182,50
100	Tedeschi	—	140 —
500	Fiat	321,50	316 —
50	Monte Amiata	113,50	112 —
100	Montecatini	191 —	189 —
100	Mira Lanza	50 —	50 —
75	Schiapparelli	52,25	51,25
125	Viscosa	26,75	25,75
500	Chatillon	256,50	250 —
100	Valli Lanzo	65 —	66 —
50	Varedo	24,50	23,75
100	Sconti	—	—
500	Acqua Potabile	410 —	410 —
100	Florio	33 —	37 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	460 —	460 —
100	Fondiaria Ris.	—	—
100	Formaci	260,50	261,50
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	—	18 —
200	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	121 —	120,50
500	Cartiere Burgo	492,25	492,50
200	Pittaluga	64,50	66 —
25	Cirio-Lanzo	195 —	200 —
50	Ilses	—	62,75
—	Ferroviarie 1%	—	234 —

Cambi: Parigi 75; Svizzera 370,40; Londra 92,75; New York 19,18.

Borse italiane

Milano, 8. — R. Ital. 3,50 % fm. 69,90; Cons. 5 % fm. 80; B. Italia 1615; B. Comm. Ital. 1404; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 108,50; C. Italiano 740; Cr. Marittimo 500; C. Mob. Fia. 729; F. Mediterr. 470; F. Merid. 770; Cessiola 87,50; Rubattino 499; Trieetina 496; Min. Can. Naz. 144; Rossari Varri 423; Chatillon 250; Varedo 23,75; Sita 35,50; Ansaldo 72; Elba 43; Liva 208; Ambata 115; Montecatini 189,75; Palmine 181; Breda 70; Isotta 80; Fiat 316; Edison 487; Sip 197; Vizzola 508,50; Terni 376; Unione E. E. 83; Dist. Ital. 243,50; Eridania 800; Raff. L. L. 870; Ital. Gas 69,25; Alcool 55; Aedes 67; Fondi Rustici 36; Beni Stabili 460,50; Italo-Americ. 440; Pirelli 1065; Rinascente 98. — CAMBI: Parigi 74,95,5; Zurigo 370,50; Londra 92,75; Amsterdam 799; Madrid 1015; Bruxelles 996,50; Berlino 454,75; Vienna 999,50; Praga 50,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires, peso 270; 12,01; id. carta 5,20; New York (cf. 19,18; id. chèque 19,06 3/8; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 14,75; Albania 360,50.

Genova, 8. — R. Ital. 3,50 % fm. 69,90; Cons. 5 % fm. 69,80; Id. cons. 77,90; C. Veneto 3,50 % 76,90; B. Italia 1609, B. C. Ital. 1402; Cr. Italiano 740,50; B. Roma 108; B. Naz. Cred. 100,50; Cr. Marittimo 500; Navi Siabili 481; Aedes 68; Merid. 770; Medit. 485; Rubattino 499; Lloyd Sabaudo 232,50; Alta Italia 120; Eridania 837; Raff. L. L. 854; Ind. Zucc. 900; Ilist. Italiane 104; Ansaldo 72; Liva 208; Elba 44; Montecatini 190; Molini A. I. 370; Fiat 314; Terni 379; Sali 235; Sip 198; Esercizi Elettr. 84,50; Nolo 70. — CAMBI: Parigi 74,95; Svizzera 370,50; Londra 92,75; Spagna 360,50; New York 19,06,75; Olanda 799,50; Belgio 267; Berlino 455,50; Praga 56,70; Buenos Aires, oro 13,20; id. carta 5,05; Russia 98; Cile 235.

Borsa più riflessiva. Rendita Piccarda. Consolidato più calmo. Titoli azionari lievemente cedenti, salvo Elba e Beni Stabili assieri ingiotti.

Roma, 8. — R. Ital. 3,50 % c. 69,70; Id. 5 % c. Lotta 5 % c. 79,80; Id. fm. 80,15,5; Obbl. Venezie 3,50 % 76,50; B. Italia 1600; Cr. Fondi 453; B. Comm. Ital. 1404; Cr. Italiano 743; B. Roma 107,50; F. Merid. 770; Rubattino 499; Cosulich 85,75; Tramways 142; Elvia 34,75; Terni 376,50; Elba 43,50; Metalli. 314; Liv. 208,75; Ansaldo 72; Fiat 315; Anito 88,50; Montecatini 189,50; Elett. Gas 546; Zuccheri 91; Ital. Immobiliare 653; B. Stabili 461; Lanif. Fossi 147; Rinascente 980; A. Marcia 500. — CAMBI: Parigi 74,97,5; Londra 92,75; New York 19,06,75.

Trieste, 8. — R. Ital. 3,50 % fm. 69,75; Cons. 5 % fm. 69,50; Venezie 3,50 % 76,50; Cosulich 86,50; Lis. 77,05; 4% Littorio 1935; Ass. Generali 3277,50. — CAMBI: Parigi 74,97,5; Londra 92,75; New York 19,19,25; Zurigo 370,50; Madrid 1020; Amsterdam 800; Berlino 454,75; Bucarest 11,31,50; Praga 56,65; Vienna 999,50; Zagabria 33,85; Bruxelles 996,50; Budapest 334,75; Oslo 341; Tirana 361,25.

Borse estere

Parigi, 8. — Il mercato si apre debole e quasi inattivo, ma dopo alcune ore dalla apertura in seguito ad un vivo attacco dei ribassisti, la maggior parte dei corsi perde terreno. La Banca di Francia perde circa cento punti. Fra gli altri valori lasciati in perdita vanno da 15 a 30 punti: Mediterranee (perdi sono i valori industriali ed elettrici e petroliferi. Fra i gruppi dei valori sfavoriti le Suez perdono 45 punti; le Rio 20. Soltanto le azioni petrolifere si mostrano abbastanza resistenti. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,66; New York 25,47; Italia 131,35; Berlino 608,25; Belgio 356,50; Svizzera 492,25.

Londra, 8. — Una viva irregolarità regna all'apertura del mercato ad eccezione delle petrolifere che si mostrano generalmente ferme; gli altri valori sono piuttosto deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 123,66; New York 4,85,50; Italia 92,75; Berlino 90,37; Belgio 34,79.

Berlino, 8. — All'apertura il mercato è attivo, e le variazioni dei corsi dei valori sono press'poco insignificanti.

La misteriosa fine di un bimbo annegato in un secchio

La notizia della tragica morte di un bimbo di due mesi, annegato in un secchio d'acqua, ha vivamente impressionato, l'altra mattina, gli inquilini del caseggiato di corso Brescia 12. Il triste episodio ha sollevato, anche fra gli abitanti del popoloso rione operaio, molti commenti per le strane circostanze in cui è avvenuta la morte dell'infelice creatura.

Sono state iniziate indagini dalla Polizia, per accertare responsabilità che la voce popolare ha messo in circolazione, ma sulle quali, per ora, data la gravità di esse, si impone un doveroso riserbo.

La vittima è il bimbo Dario Cavaglià, di Giovanni, di due mesi. La madre di lui è certa Innocenza Mussino. Il fatto sarebbe accaduto nelle primissime del mattino di ieri l'altro. Secondo quanto ha raccontato la Mussino, l'incidente sarebbe avvenuto mentre essa faceva fare il bagno al bimbo. Era sola in casa perchè il marito era sceso in cantina a spaccare della legna per alimentare la stufa. La donna, sulla tavola situata nel centro dell'unica camera di cui dispongono i Cavaglià, aveva deposto un catino di acqua tepida per il bagno del piccino. Sotto la tavola stessa si trovava un secchio di acqua fredda.

La Mussino, dopo aver spogliato il figlioletto, lo avrebbe buttato nell'acqua tepida, ma quando, terminata l'ablituzione, avrebbe cercato di sollevarlo dal catino, il piccolo la sarebbe sfuggito di mano e sarebbe andato a cadere nel secchio d'acqua fredda, dove miseramente annegava.

Come mai non è essa riuscita a salvare il piccino? Chiamati a rarto dall'acqua doveva essere l'affare di un minuto. Aveva la madre talmente perduta la testa da non trovare neppure la forza per invocare soccorso? Sembra che neppure una vicina di casa, che le è amica e che tante volte le ha apprestato dei servigi, specialmente quando essa, dopo il parto assai laborioso, è uscita dall'Ospedale, sia stata da lei avvertita della disgrazia. La Mussino, invece, sarebbe uscita di casa, dopo aver chiuso a chiave la porta.

La notizia è stata ugualmente saputa dagli inquilini verso le ore 8. Sol balzatovi si sono subito adunate alcune persone che hanno cercato di penetrare nella camera abitata dai Cavaglià, ciò che non è stato possibile fino al ritorno della Mussino. La donna, tornata a casa insieme al marito, e in contrapposto di quest'ultimo che era visibilmente agitato, essa appariva stranamente calma. Quando qualcuno degli inquilini ha potuto entrare nell'alloggio dei Cavaglià, ha scorto il corpicino denudato della povera vittima deposto sul letto disfatto.

Una vicina dei Cavaglià, con voce commossa, ci ha raccontato l'impressione che l'ha profondamente turbata alla vista della piccola salma. Il marito della Mussino singhiozzava, inginocchiato ai piedi del letto, chiamando per nome il piccino.

Poco dopo, avvertito telefonicamente, si è recato sul posto, per i primi accertamenti, il cav. Lermarchi, commissario della sezione di P. S. di Borgo Dora.

È pertanto opportuno riferire un episodio avvenuto qualche giorno fa, e che ci è stato riferito dalla vicina di casa amica dei Cavaglià. A costei, infatti, si era presentato una mattina, prima di andare al lavoro, il Cavaglià, e aveva pregato la donna di recarsi ad assistere la di lui moglie che — egli diceva — aveva manifestato il proposito di uccidere il piccolo Dario. La donna si era portata nell'abitazione dei vicini ed aveva notato che la Mussino, situata presso la tavola, fissava con uno strano sguardo la sua creatura. Quello sguardo, affatto rassicurante, aveva impressionato la donna la quale non aveva più osato allontanarsi di là prima del ritorno del Cavaglià. La Mussino, insomma, in questi ultimi tempi avrebbe dato segno di squilibrio mentale, e si dice che per più di una volta essa si sia abbandonata a strane sfuriate.

I coniugi Cavaglià sono sposati da parecchi anni e non avevano che quell'unico figliuolo.

Il contributo del Gruppo femminile alla lotta contro i tumori

A suo tempo ci siamo diffusamente occupati della conferenza che il professor Morpurgo, presidente del Centro diagnostico per la lotta dei tumori maligni, ha tenuto il 5 dicembre scorso nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia sui tumori stessi. In quella conferenza l'illustre scienziato aveva lanciato un appello alle signore filantropiche della nostra città perchè si costituissero in gruppo e con un'opera assidua apportassero il loro contributo alla lotta contro il cancro, avviando al Centro anzidetto quegli individui che nelle loro visite benefiche avessero scoperto affetti dal morbo.

Le adesioni per la formazione del gruppo, in seguito a ciò affluirono numerose e vennero inviate al benemerito Comitato della nostra «Carità del sabato». Ieri, poi, il gruppo ha tenuto la sua prima riunione presso l'Istituto di patologia generale al Valentino. La riunione è riuscita affollatissima e vi ha partecipato quanto di più eletto conta il mondo femminile ed aristocratico torinese. Il prof. Morpurgo, che presiedeva la riunione, ha parlato a lungo, tracciando la direttive che il gruppo deve seguire nella sua nobile missione, raccomandando vive approvazioni. Parecchie tra le dame presenti hanno in seguito interloquito e la riunione si è sciolta col proposito di collaborare nel modo più attivo con l'Istituto per il raggiungimento degli scopi così eloquentemente esposti dal prof. Morpurgo.

LA TEMPERATURA

7 Gennaio 1931

I rilievi della Stazione Meteorologica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 7 + 4

Temp. minima notte del 7 al 8 — 4

La giornata di ieri: serena.

Centralini de LA STAMPA
Redazione e Cronaca:
40-946 - 40-947

Seguendo la Cronaca

Traslocate?
CELESTINO

è una delle Case più antiche e serie. Nel vostro interesse visitatela per acquisti di mobili comuni e di lusso.
Via XX Settembre 33 - Via Berchet 9.

BIOPATINA (Merluzzina) è un ricostituente completo

tanto per gli adulti che per i bambini, ai quali procura vigore e benessere. La «Biopatina» apporta tutti i vantaggi del migliore olio di fegato di merluzzo. La «Biopatina» è un ricostituente efficace, gradevole ed al tempo stesso economico, perchè bastano due o tre flaconi per una cura completa per bambini e quattro flaconi per adulti.

PELLI! PELLI! PELLI!
Le occasioni più propizie

per l'acquisto di pellicce e per guarnizioni e bordature (bavari, paramani, ecc.), nonchè di pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce intiere, si trovano presso lo specializzato negozio di via Garibaldi angolo San Tommaso (ex Magazzini «All'Ancora»). Esso serve non soltanto i sarti, ma anche i privati, e applica prezzi ridottissimi, spesso quasi incredibili per la loro mitezza. Visitatelo e potrete facilmente constatarlo con vostra soddisfazione.

MOBILI
SCUOLA D'ARTE
R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Susanna 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni con grandi e reali ribassi. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese. Lampadari in legno, sopramobili artistici.

TENDAGGI e TAPPETI

ottimi ed a buon prezzo. Acquistateli direttamente alla *Manifattura di Annibale Rodi, via Consolata 5.*

MOBILI — Via Mazzini, 44

Deliugi Pagnia - Telefono 44-506
A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

POLTRONE DIVANI CUOIO

Tipi trasformabili a letto
Gardi via Sant'Anselmo, n. 12

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. Corso Regina Margherita, 87.

ABITI — MANTELLI — TAILLEURS
A PREZZI QUASI REGALATI

Signore, approfittatene recandovi alla grande liquidazione di confezioni per signore, via Roma 2, p. 1° (scala destra).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stag. lirica). — Ore 20,45: «Guglielmo Tell» di G. Rossini (Turno G) abbonamento pari).

GARIBALDINO (Comp. M. Abba). — Ore 21: «Penelope» di W. S. Maugham.

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Fiori di lusso» di Armont e Gerbidon (novità).

BALBO (Compagnia A. Niechi). — Ore 21: «Orgoglio di Bergerac» di E. Rostand.

EDUARDO (Comp. inglese «The english Players»). — Ore 21: «The First Mrs. Fraser».

ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). — Ore 21: «Ombra che passa» di E. M. Calapso e Fiorito.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I nani buffoni».

MAFFEI — Ore 21,15: Grande Compagnia «Anna Fougez». — Ore 24: Dancing.

GARDEN-DANCE — Ore 16,30 e 21: Il ballo.

GAY-DANCE — Lezioni. Trattenimenti, 16,30 e 21.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera

Gli italiani nel mondo

Luisiana Florida e Colorado

NEW YORK, gennaio.

Gli Stati del Sud, nella Confederazione stellata, godono la giusta fama del colore, del pittoresco, dei costumi accesi, della vita impulsiva e tumultuosa. Ma nel tempo stesso sono gli Stati a fondamento agricolo, i grandi produttori di materie prime. Anche qui le colonie italiane sono fiorentissime. Qui l'imperituro valore della nostra razza ha dato luogo non soltanto a saldi raggruppamenti etnici, ma a centri fattivi e produttivi.

Il fulgido Sud, il « South » che gli americani di New York vedono sotto l'aspetto d'una *féerie* indigena, con uomini in grandi cappelli, negri senatori di banjo, grandi fiumi, che le notti colmano di stelle, ha in gran parte fisionomia latina e italiana!

I 30.000 di New Orleans

Cominciamo dalla Luisiana, lo Stato prevalentemente negro.

La Comunità Italiana di New Orleans è una delle più antiche degli Stati Uniti, in quanto vi si notano ancora tracce di quella immigrazione ligure, nonchè di quella dei rifugiati politici, che precedettero di gran lunga l'unità italiana, ma fu seguita avanguardia del grosso flusso prevalentemente meridionale che si ebbe negli ultimi decenni del secolo scorso e negli anni precedenti della guerra mondiale.

Vi è un documento storico, il proclama del Comandante delle forze inglesi nella guerra del 1812, prima della storica battaglia di New Orleans, nel quale si fa appello ai « cittadini italiani » di questa città di disertare dalle file dell'esercito americano e di arruolarsi sotto la bandiera inglese.

Fortunatamente, detto appello rimase inascoltato. La maggioranza di questi primi emigrati, con l'andar del tempo si confuse con i coloni francesi e spagnuoli della città e diventarono « creoli ». Si conserva tuttavia il ricordo di una « legione Garibaldina » costituitasi fra discendenti italiani durante la guerra civile, nella quale indubbiamente parteciparono numerosi nostri connazionali dalla parte del Sud. L'emigrazione siciliana rimonta ai tempi dei bastimenti a vela, numerosi essendo oggi i discendenti dei primi emigrati, che impiegarono mesi di navigazione, esposti ai pericoli delle tempeste ed anche della fame, qai residenti.

Italo-Albanesi

E' notevole, sia per numero che per posizione economica in mezzo alla comunità italiana di New Orleans, l'elemento italo-albanese, proveniente in gran parte dai Comuni di Contessa Entellina e Piana dei Greci, che hanno conservato, insieme ad una fervente italianità, il culto e la lingua della vecchia Albania.

La guerra mondiale portò ad una completa cessazione dell'immigrazione italiana; non solo, ma alla sospensione di ogni contatto diretto tra New Orleans e l'Italia, non essendosi avuti da quell'epoca dei servizi di passeggeri tra l'Italia ed i porti del Golfo. Numericamente perciò la comunità italiana raggiunse il suo massimo sviluppo prima della guerra, quando raggiunse la cifra approssimativa di 30.000 persone.

La guerra mondiale ebbe nella nostra comunità la stessa influenza che ebbe su altre comunità, servendo per gli uni come richiamo ai doveri patriottici e morali e per gli altri come opportunità di farsi delle ricchezze e dei guadagni. E' degno di nota che uno dei pochi corpi militari americani che prestarono servizio effettivo sul nostro fronte venne organizzato ed equipaggiato per opera di un illustre chirurgo italiano, il dott. Giuseppe A. Danna. Esso era composto quasi totalmente di elementi italiani: si vuole alludere all'ospedale-base « Loyola Unit » che ebbe la sua sede a Vicenza e partecipò all'ultima battaglia di Vittorio Veneto, prodigando le sue cure ai feriti ed il cui materiale residuato venne generosamente donato al Governo italiano.

Nella Florida solare

Anche nella Florida, divenuta oggi, col centro metropolitano di Miami, la sede balneare e mondana per eccellenza, gli italiani vivono e prosperano rigogliosi. Naturalmente essi non si bagnano nelle azzurre onde dell'oceano e non partecipano alle eleganti *parties* del cosmopolitismo; sono dei lavoratori, umili: talvolta ma straordinariamente fecondi.

A Tampa, per esempio, vivono circa 20.000 italiani, che formano una comunità laboriosa, sana, generosa. I primi italiani si stabilirono in Tampa circa 35 anni or sono, adattandosi dapprima a ben duri lavori ma riuscendo ben presto ad affermarsi col rendersi indipendenti. Oggi tra le più grandi fabbriche che danno lavoro a migliaia di operai primeggiano i nostri connazionali. Anche nel commercio gli italiani hanno fatto miracoli. Degna di menzione è la Ditta G. C. Spicola e Figli che, stabilitasi poco più di dieci anni fa con un piccolo negozio per la vendita di articoli casalinghi, ha oggi un emporio generale con vendita all'ingrosso e al dettaglio: il secondo come importanza nella città.

Anche a Pensacola si trova una forte colonia italiana. Dei più vecchi italiani residenti in Pensacola pochi sono quelli che trovansi ancora in attività commerciali.

Forse la ditta più antica tuttora in attività è quella dei Rosasco Brothers, esportatori di legname ed esercenti la « Rosasco Line », con sede in Genova, facendo il traffico Pensacola e i porti italiani con Genova principale porto di approdo. La ditta Rosasco Bros. ebbe inizio nell'anno 1850, quando stabilì il primo ufficio a Pensacola come agenti marittimi e fornitori a velieri italiani, che in quell'epoca approdavano in questo porto per caricare legname. La ditta progredì sempre e nel breve termine di due o tre anni iniziò l'esportazione del legname per porti italiani e principalmente con propri velieri. Nel corso degli anni i velieri scomparvero dagli oceani e la ditta sostituì vapori ed ora mantiene linee regolare mensile da questo porto per l'Italia. Uno dei fratelli, il signor Alberto T. Rosasco, ora residente in Genova, stabilì il primo ufficio consolare italiano nello Stato della Florida e proprio a Pensacola, nel luglio 1881, e lo tenne fino al dicembre 1882, quando fece ritorno in Italia per stabilire l'ufficio a Genova per rappresentare la ditta Rosasco Bros. nella importazione del legname.

Un altro dei più antichi italiani stabilitosi a Pensacola è il sig. Angelo Solari di Genova venutovi nell'anno 1861, il quale esercitò sempre il mestiere di maestro carpentiere, fornendo attrezzature ai velieri, costruzioni, ecc. Ultimamente si è ritirato dagli affari.

Un altro dei più antichi emigrati a Pensacola è il signor Antonio Taranto da Catania, il quale si stabilì a Pensacola nel 1888.

Colorado e Nuovo Messico

Anche nel Colorado vivono circa cinquantamila italiani. A Denver e in altri centri esistono comunità fiorenti, con molte associazioni e c'è un notevole gruppo d'industriali e di commercianti e di professionisti, tra i quali bisogna ricordare il dott. Albi di Denver.

Una nota particolare merita poi il Distretto Consolare di Trinidad, che comprende regioni del Colorado e del New Mexico. Più principalmente il Distretto Consolare di Trinidad, comprende nel Colorado le contee di Las Animas, con sede consolare Trinidad, e di Huerfano, con sede consolare Walsenburg. Nel Nuovo Messico la contea di Colfax, con sede consolare Raton.

Tutte e tre queste contee comprendono numerosi campi minerari, ove hanno sempre lavorato, e continuano a lavorare minatori ed altri lavoratori italiani. Un tempo, quando i lavori minerari fiorivano, i nuclei italiani di questo Distretto raggiungevano la cifra di oltre trentamila, cifra che è andata poi gradatamente scemando dapprima coll'arrivo di emigranti slavi e greci, e dopo col rallentamento continuo dei lavori minerari. Tanto però in Trinidad che in Walsenburg, Raton e campi, gli italiani continuano ad avere buona posizione, e vi vivono in buona armonia, e vi sono tenuti in ottima stima e considerazione.

JOS.

Tre sorelle che si sposano lo stesso giorno
Il dono e l'augurio del Duce

Roma, 5, mattino.

Nella chiesa parrocchiale degli Angeli Custodi, al Monte Sacro, sono state unite in matrimonio tre sorelle, figlie di tale Felice D'Ascanio, operaio. Le signorine Giovanna, Elvira e Quinta sono andate spose ai signori Lotto Antonio, Cataldo Corrado e Pastorelli Pasquale. Al banchetto hanno fatto corona agli sposi i parenti e molti invitati. Il più gradito dono e augurio nuziale è pervenuto alla triplice coppia da parte del Duce, al quale è stato lungamente inneggiato.

Progetto per una vasca di ceramica, per le zone calde, esposto nella Mostra coloniale di Parigi.

I funerali di Joffre
Il trasporto da Notre Dame agli invalidi fra la commossa reverenza del popolo

Parigi, 7 notte.

Sotto un cielo plumbeo, che si intona col grigiore delle case, si sono svolti questa mattina, con una grandiosità solenne, i funerali del Maresciallo Joffre.

Il catafalco è posto nel mezzo della grande navata di Notre Dame, le cui colonne sono abbrunate con drappi nero-argento. Una bandiera nazionale ricopre la bara e sui cuscini che circondano il catafalco sono deposti il bastone da Maresciallo, la sciabola e tutte le decorazioni.

A poco a poco, verso le 9, cominciano a giungere gli invitati. Le autorità e — insieme — i membri della famiglia Joffre. Questi ultimi, con gli ufficiali dello Stato Maggiore del Maresciallo prendono posto alla destra del catafalco, mentre il Presidente della Repubblica, i membri del Governo e del Corpo diplomatico si dispongono alla sinistra.

Il Re d'Italia e S. E. il Capo del Governo sono rappresentati dal conte Manzoni, nostro Ambasciatore, mentre l'Esercito italiano è rappresentato — come si sa — dal generale Albricci, il comandante del glorioso Corpo d'Armata che ha eroicamente combattuto in Francia durante la guerra mondiale.

La cerimonia religiosa funebre incomincia alle 9 precise. Pontifica il cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, assistito dal Nunzio Apostolico monsignor Maglione e dal cardinale Binet, ex-cappellano militare. Celebra la Messa monsignor Tissier, Vescovo di Chalons-sur-Marne.

Terminata la Messa, e dopo che il card. Verdier ha dato l'assoluzione alla salma, una cornetta, fra l'emozione generale, suona « Aux champs ». Si forma quindi il corteo. Le campane di Notre Dame suonano a morto. Sul piazzale, ai piedi delle due alte torri, due plotoni di Guardie repubblicane a cavallo presentano le armi. La salma è deposta poi su un affusto di cannone. Il corteo comincia a snodarsi lungo via Rivoli, attraversa una duplice ala di soldati e di folla raccolta.

Il cielo è sempre incerto ed il freddo è intenso. Molte donne del popolo sono ravvolte in coperte di lana: dall'alba la folla è accorsa lungo le strade per poter assistere al passaggio del funebre corteo.

Precedono gli ufficiali che portano le bandiere dei Reggimenti disciolti, poi — condotto da un attendente del Maresciallo — il cavallo di Joffre, con una gualdrappa nera. Ecco la fanfara della Guardia repubblicana, seguita da due plotoni della Guardia imperiale in gesse.

Reggono i cordoni il Ministro della Guerra Barthou, Millerand, il Maresciallo Pétain, il Maresciallo Franchet d'Esperey, il Maresciallo Lyautey, l'ammiraglio Violette, il Maresciallo inglese Allenby, il generale belga Deopche, il generale italiano Albricci, il Maresciallo polacco Berzan, il generale americano Ferd.

Seguono la salma i congiunti del Maresciallo e gli ufficiali del suo Stato Maggiore. Poi, solo, il Presidente della Repubblica, Gaston Doumergue, sul cui viso appaiono i segni di una profonda emozione. Il Presidente è seguito dal generale Lasson e dalla sua casa militare. Il Duca di Brabante, rappresentante del Re del Belgio, è in testa agli inviati straordinari delle Potenze alleate. Il Lord Mayor di Londra, in parrucca, tiene in mano la rituale mazza d'oro. Dopo il capo del protocollo, Fouguières, vengono tutti i membri del Governo: manca soltanto il Ministro degli Esteri, Briand.

Seguono quindi il Corpo diplomatico con gli Ambasciatori, i Ministri e tutti gli addetti militari stranieri. Il corteo si avanza lentamente. In piazza della Concordia le statue, i balconi ed i tetti sono gremiti di gente. Nel momento in cui la gloriosa salma passa davanti alla statua di Strasburgo viene suonata, fra il silenzio più impressionante, la *Marsigliese*.

Sono le 11 quando il corteo risale l'avenue des Champs Elysées, che esattamente undici anni fa, alla testa dell'Esercito, i due Marescialli di Francia Joffre e Foch discendevano fianco a fianco. Il corteo quindi svolta sul ponte Alessandro III e si reca alla Chiesa di San Luigi degli Invalidi. La salma, sempre coperta del tricolore francese, è deposta sul catafalco. Le personalità prendono posto nella tribuna, attigua alla famiglia del Maresciallo ed al Presidente della Repubblica.

Il signor Barthou, Ministro della Guerra ed amico personale del Maresciallo, pronuncia il discorso funebre. Quindi viene impartita alla salma la estrema assoluzione. Dopo incominciano a sfilare davanti alla bara tutte le rappresentanze, gli ex-combattenti ed il popolo di Parigi.

La salma del Maresciallo restarà ancora due giorni esposta agli invalidi, quindi verrà trasportata a Louveciennes.

La misteriosa morte di una donna
trovata uccisa nel proprio letto

Alessandria, 7 notte.

E' stata rinvenuta cadavere nel suo letto in una cascina nel territorio di Gavi, la casalinga Ferrari Giuseppina di anni 40. La disgraziata presentava una larga ferita alla gola con recisione della carotide da cui era sgorgato abbondantissimo sangue imbrattando la lenzuola, il letto e parte del pavimento. Sul giaciglio si trovavano accanto al cadavere così deformato due coltelli, di cui uno presentava larghe tracce di sangue e che aveva indubbiamente servito a determinare la morte della sciagurata donna. La macabra scoperta, dalle prime notizie qui pervenute, sembra sia stata fatta dalla vecchia madre della defunta e da un bambino di cossi di anni 5 che convivevano con la Giuseppina. Stamane non essendo stata vista dai familiari all'ora solita, questi salivano nella di lei camera, e la trovarono distesa sul letto nel modo predetto. La tragica notizia corse tosto di bocca in bocca in tutta il paese ha prodotto una penosissima impressione per l'orrenda fine della povera donna. Informata l'Arma dei Carabinieri, questa comunicava il tragico fatto all'Autorità giudiziaria di Alessandria.

Data la posizione del cadavere e la natura delle ferite sorsero gravi sospetti che la morte della disgraziata Ferrari fosse dovuta a delitto, per cui sono partiti alla volta di Gavi il giudice istruttore del nostro Tribunale cav. uff. Mazzantonio e i dottori Capovani e Carezzano, per procedere agli accertamenti di legge e alla autopsia che venne eseguita oggi nel pomeriggio all'ospedale ove era stato trasportato il cadavere. Dai rilievi anatomici e dalle circostanze storiche ambientali i medici setteri avrebbero escluso trattarsi di omicidio. Si farebbe quindi strada l'ipotesi che la sciagurata donna fosse rimasta vittima di un improvviso accesso di asfissione mentale.

Il marito della Ferrari, che esercita il mestiere di manovale in una ditta di Genova, appena edotto dalla triste fine toccata alla moglie ha fatto immediato ritorno a Gavi ove domani si svolgeranno i funerali della Ferrari.

L'attrice Lea Orlandini arrestata
per scontare una condanna per adulterio

Firenze, 7, notte.

Ieri pervenne al Comando della Legione dei carabinieri un mandato di cattura del Pretore di Milano contro la nota artista drammatica Camilla Orlandini del fu Pio, di anni 30, prima attrice della Compagnia di prosa Febo Mari, conosciuta in arte con il nome di Lea Orlandini.

La Orlandini aveva terminato proprio ieri il corso di rappresentazioni al Teatro della Pergola di Firenze con la Compagnia d'arte scenica diretta appunto dal Mari. Il mandato di cattura era stato originato da una condanna a tre mesi di reclusione contro l'attrice pronunziata dal Pretore di Milano per adulterio. Il processo si svolse nel giugno dello scorso anno in seguito a denuncia del marito della Orlandini, il noto attore Ruggero Lupi, avvalendosi rappresentato dalla Compagnia drammatica Lupi-Barboni-Pescatori. Tale sentenza che era stata pronunziata in contumacia della Orlandini che si trovava in quell'epoca in America per una tournée artistica era passata in giudicato, ed è questa la ragione del mandato spiccato dall'autorità giudiziaria di Milano.

L'arresto è avvenuto stamane alle 10 all'albergo dove la signora Orlandini aveva proprio ieri preso alloggio. La signora ha dovuto rassegnarsi alla poco piacevole sorte ed ha seguito l'ufficiale dei carabinieri che si era recato a notificarle il mandato di cattura. E' stata direttamente tradotta alle carceri femminili di Santa Verdiana.

Il fallimento di un negozio d'arte

Firenze, 7, notte.

Il Tribunale di Firenze ha pronunziato sentenza di fallimento della Società Tolentino Vitali Riccardo, ordinando l'apposizione dei sigilli al negozio di antichità e Galleria d'arte esistente nel Lungarno Acciaioli numero 4. La sentenza di fallimento è stata pronunziata a richiesta degli stessi interessati. Dai bilanci presentati risulta un attivo di 750.765 l. ed un passivo di 744.899 l.

Il navigatore solitario
Da Sidney a Genova in un cassetto

Milano, 7 notte.

Un giovane indossante un lungo gabbano da navigatore col capo coperto da un berretto da marinaio ha destato al suo arrivo alla nostra stazione centrale la più viva curiosità del pubblico. Interrogato, il giovane ha detto di chiamarsi Aldo Nardi e di essere nato a Genova 25 anni or sono aggiungendo il navigatore solitario e raccontando poi con ricchezza di particolari la sua vita avventurosa sul mari.

Partito da ragazzo per Sidney, egli ha raccontato, non tardò ad appassionarsi alle avventure di mare, cosicchè, giunto a maturità, accettò di trasformarsi in un mezzo di pubblicità vivente per una fabbrica di canotti metallici a vela. Egli doveva cioè una imbarcazione gratuitamente impegnandosi a farne propaganda. Partì il 26 aprile 1925 con l'intenzione di eseguire un viaggio di circumnavigazione per il globo. Non disponendo di mezzi eccessivi, invece di mettere nella piccola imbarcazione le provviste necessarie, preferì affidarsi al caso, subordinando la sua futura vita all'eventuale incontro di qualche piroscafo. Ma fu sempre fortunato. Nessuno dei bastimenti che ebbe ad incontrare in alto mare si rifiutò di rifornirlo di viveri e di acqua.

Battendo bandiera Italiana, il minuscolo veliero, che è provvisto di una piccola cabina a chiusura ermetica, passò così dall'Australia all'India, dall'India in Somalia, quindi per il mar Rosso e il canale di Suez, visitò i porti di Alessandria, Tunisi, Algeri, le coste della Corsica, della Sardegna e infine approdò a Genova. Dopo aver riposato alcuni giorni il Nardi riprese il viaggio, ma purtroppo una sera, mentre dormiva tranquillamente nella sua barchetta ormeggiata presso Arenzano sulla riviera ligure, le bufere ruppe i cavi e l'imbarcazione andò a sfasciarsi contro la scogliera. Il navigatore solitario fu così costretto a fermarsi e a portare i resti del piccolo naviglio in un cantiere di Nizza e ancora oggi attende la fine delle riparazioni.

Questo involontario sbarco ha permesso a Nardi di concedersi un poco di svago in terra ferma. Visitò Milano e si spinse fino in Svizzera dove conobbe le insidie della terra ferma poichè un borsaiuolo gli portò via il portafogli e il passaporto obbligandolo a chiedere il rimpatrio gratuito.

Il Nardi ha detto che, appena il suo bastello sarà in piena efficienza, egli tenterà di attraversare l'Atlantico e di raggiungere sulla fragile imbarcazione la costa americana.

Il testamento in film parlato

Londra, 5, mattino.

Un industriale di Birmingham ha avuto l'idea di accompagnare il suo testamento scritto con una dichiarazione fatta agli eredi a viva voce, per mezzo di un film parlato, che, per volontà stessa del defunto, è stato proiettato sullo schermo, nello studio del notaio, dinanzi a tutti gli interessati.

« Ora che son morto, ha detto l'immagine del defunto, chiedo il diritto di dirvi una volta per tutte, la mia opinione. Imparzialmente, ma anche senza peli sulla lingua ».

Gli apprezzamenti sui membri della famiglia devono essere stati piccanti e piuttosto severi, poichè dallo studio notarile non si trapelava al pubblico che la sola conclusione della requisitoria: « Ed ora, miei figli e nipoti e miei cari amici, ha concluso l'industriale defunto, non voglio tormentarvi più a lungo. Quelli fra voi, che sono rimasti delusi dalle mie parole, avranno già deciso di contestare la validità di un testamento fatto oralmente come questo. Ma per evitarvi la gita del ricorso in giustizia, il mio notaio vi darà, ora, lettura delle mie disposizioni testamentarie, identiche a quelle che vi ho comunicate oralmente; ma stavolta scritte, firmate ed autenticate secondo le disposizioni della legge ».

Quindi l'industriale sorrise, si accomiatò dai parenti con amichevoli gesti di addio, e svanì dallo schermo.

I cento anni di un patriarca

Vicenza, 7, notte.

Domani famigliari ed amici festeggeranno il friulano, residente nella nostra città, Antonio Maurin, che toccherà i 100 anni ancora vegeto e sano. Egli conta uscire di casa per fare una passeggiata fino alla chiesa parrocchiale ed assistere alle solenni funzioni di ringraziamento che vi saranno celebrate.

TEATRI

Al Carignano: Penelope, di Somerset Maugham.

Il dottor O' Farrel ha in Penelope una graziosa moglie, ma, se vogliamo, eccessiva. L'amore di questa donna è infatti insistente, tenace, inesorabile. Il povero dottore è circondato da tanta tenerezza, da tante attenzioni, da così gelosa sollecitudine da sentirsene soffocato. Penelope non gli lascia un istante di respiro, se la più lieve illusione di libertà; se esce di casa Penelope lo interroga ansiosamente: « A che ora torni? »; se si accinge in una poltrona Penelope siede su di un bracciuolo e gli accarezza i capelli; se un quarto d'ora di distrazione o di vano fantasticare lo coglie, Penelope gli chiede a bruciapelo: « Di', mi vuoi sempre bene? ». E ciò dopo cinque anni di matrimonio. Non è inverosimile che un marito in tali condizioni cerchi qualche mezzo di evasione; e il mezzo, si sa, non può essere che un'avventura galante. Il dottor O' Farrel ha trovato in una amica di Penelope, Ada, donnina facile e piacente, il fatto suo. Siamo a questo punto quando s'alza il sipario: e naturalmente Penelope, che ha scoperto ogni cosa, è fuori di sè, irritatissima, disperatissima, pronta a divorziare su due piedi. Per comunicare la sgradevole scoperta fatta e la conseguente decisione presa, ella ha anzi invitato a casa sua il padre, la madre, uno zio e l'avvocato di famiglia nonchè amico di consiglio di famiglia conoscitamente esperto il suo caso. Ma il padre, che è un matematico, preciso perciò e sicuro nell'analizzare e nel dedurre, anzichè secondarla nell'ira e nello sdegno, cerca di farle intendere ragione: cerca sopra tutto di suggerirle un metodo per risolvere la situazione con dignità, decoro e delicatezza. Egli spiega cioè a Penelope che l'infedeltà del marito è dovuta a quel suo fare, di lei, che abbiamo descritto in principio, a quel suo zelo d'amore, importuno e seccante. Faccia ora, Penelope, fiata di nulla, si mantenga indifferente, lasci intendere di essere distaccata, e anche un po' lontana; l'effetto di un simile contegno è assicurato: il marito, che nel frattempo avrà incominciato a stancarsi dell'amante, noterà la cosa: ne sarà senza dubbio punto e sospinto a indagare la faccenda. Sarà questo un primo moto di ravvedimento, una ripresa in sordina ma vicinamente, una ripresa in serena naturalezza; poi i fatti nasceranno naturalmente l'uno dall'altro, e i sentimenti rifioriranno e tutto andrà per il meglio.

Penelope segue a puntino il consiglio paterno. Lascia al marito la più ampia libertà. Per due mesi l'idillio del dottore con Ada ha modo di svilupparsi e di toccare i vari apici della gioia, dello spasso, della letizia, dell'entusiasmo, e poi di ricadere su di sè: Ada diventa esigente, tirannica, assume il tono della moglie effettuata, autoritaria. « Dove sei stato? A che ora torni?... »: anche lei, come Penelope. A poco a poco il dottor O' Farrel s'accorge d'essersi messo al collo un'altra catena. Non è gradevole, non è riposante. Penelope, attenta, scruta i due amanti, non si lascia sfuggire i più fugaci particolari, e intanto, per conoscersi, si ordina vestiti e cappelli, un gran numero di vestiti e cappelli, dando fondo a un mucchio di quattrini. Ora Ada vorrebbe fare una scappata a Parigi con O' Farrel, ma il dottore non ne è lungo. Gli spiace ormai la lunga serie degli inganni e delle bugie, che, a conti fatti, non gli procurano neppure un'eccessiva soddisfazione. E poi incomincia a osservare Penelope che gli pare diversa. Durante un bizzarro dialogo, mentre egli cerca di darla ad intendere alcune storielle, Penelope si mette a ridere; il dottore la interroga inquieto; e Penelope allora gli dice con molta semplicità di essere al corrente di tutto, di sapere tutto, perfettamente, da parecchio tempo; ma, abbia pazienza quel caro dottore, l'inganno non ha turbato affatto la sua cara pace, la sua tranquillità, O' Farrel è colpito in pieno: in realtà egli è toccato nell'orgoglio, ma non se ne rende conto. E' toccato anche nel sentimento, ma di questo si rende conto anche meno. E così crede di essere adeguato per l'insulto fatto alla morale. Con un fanatismo capovolgimento egli si fa accusatore: e si domanda come mai Penelope, di fronte all'adulterio, con regolezza, non protesti, rimanga fredda, inerte e sorridente. E poichè sono presenti anche i genitori di lei, i quali, per secondare la figlia, simulano altrettanta indifferenza, così egli pur contro di loro si scaglia, e, con una gran scenata, rende indiscutibilmente manifesto a Penelope ciò che a lei più sta a cuore, e cioè ch'egli, nel profondo, l'ama ancora e sempre, ed è tutto acceso e sconvolto da questo amore che rinasce, fervido e irresistibile.

All'ultimo atto Penelope dà il colpo di grazia. Il dottore ormai non sa più nascondere nè a sè nè ad altri il ritorno dei suoi amorosi sentimenti per la moglie. Nella notte egli ha bussato alla porta di lei, e poichè ella fingeva di dormire, le si è avvicinato e le ha baciato la mano con una sfumatura di dedizione e d'ardore che all'astuta Penelope non è sfuggita. Bonone: ella era quale che la capitolazione sia completa, vuole assicurarsi l'avvenire. E naturalmente insiste in quel suo fare distratto e giocoso. Egli è tutto intento come un adolescente innamorato. La confusione e l'ansietà lo tengono. Pentito delle sue gravi colpe, pronto a riconoscere i suoi torti, indispettito perchè la moglie non vuol dare alcuna importanza nè ai torti nè alle colpe, addolorato per il cambiamento di lei, annoiato da quello di Ada, sollecitato da mille sottili desideri d'amore e di tenerezza, non sa più quello che si fa. La moglie è adesso la più forte. Il povero dottore rompe ogni rapporto con l'amante, si umilia innanzi a Penelope, la prega di essere buona e di voler perdonare. Penelope è felice. Sì, non v'è dubbio, il marito l'ama follemente. Ma sarà bene essere prudenti. Sarà necessario conservare anche per il marito un po' di mistero: egli dovrà sentire accanto a sè una creatura viva, misteriosa, pronta a sfuggirgli o a ribellargli. Ella dovrà essere per l'avvenire più che mai donna, e cioè lievemente ambigua e inquietante: solo così il cuore di lui sarà tenuto desto, solo così la pace di lei sarà assicurata. E prima che cali il sipario, poichè Penelope deve uscire di casa un istante, il dottore le rivolge smarrito e ansioso una domanda: « A che ora torni? ». La vittoria è compiuta: la commedia è finita.

Questi tre atti di Somerset Maugham hanno avuto ieri sera, nella interpretazione della Compagnia di Maria Abba, lieto successo. Maria Abba e i suoi compagni, Romano Calò, il De Macchi, il Micoti, la Zarri, hanno recitato con simpatica ed efficace vivacità, dando alla commedia arguto rilievo. Le varie scene, soffuse di realismo comicità e di sottile umorismo, hanno trovato così un tono piacevole e garbato. Ad ogni chiudersi di sipario gli applausi si sono rinnovati numerosi e calorosi.

L. B.

AL « REGIO »

La seconda del « Guglielmo Tell » e la prima del « Boris Godunoff »

Ricordiamo che questa sera, alle ore 20,45 precise, ha luogo la seconda rappresentazione del *Guglielmo Tell*, in turno di abbonamento pari. Per questo spettacolo la vendita dei posti continuerà dalle ore 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

Sotto la direzione del maestro Franco Ghione procedono intanto le ultime prove del *Boris Godunoff* di Mussorgsky che, protagonista Luigi Rossi Morelli, andrà in scena domenica prossima, in turno di abbonamento pari.

Da domani, venerdì, avrà inizio la vendita dei posti.

La Società del Teatro Regio, per uniformarsi alla effettuata diminuzione dei prezzi, ha stabilito da questa sera di praticare le lire per le poltrone, 10 lire per i numerati di platea, 8 lire per l'ingresso, 6 lire per le II gallerie e 4 per la terza. Questi prezzi, come si constata, sono di molto inferiori a quelli praticati negli scorsi anni per le serate popolari, ed essi concorreranno a far sì che la stagione, iniziatasi sotto i migliori auspici, incontri il favore del pubblico.

AL CHIARELLA, come abbiamo annunciato, avrà luogo questa sera l'unica rappresentazione straordinaria della Compagnia Inglese « The english Players » con « The First Mrs. Pinero ».

ALL'ALFIERI la Compagnia delle « Commedie » mette in scena questa sera la seconda novità della stagione: « Fiori di lusso » commedia in tre atti di Armont e Garbidon.

« Il lied fino a Schumann »

Conferenza e concerti
alla Pro Cultura femminile

Un'interessante serie di audizioni è annunciata dalla Pro Cultura femminile nella sede sociale, via Mercantini, n. 3. La signorina Bettina Lupo, soprano, e Anna Virani, pianista, presenteranno lo svolgimento del lied fino a Schumann, nelle opere più significative.

Il primo concerto, il 15 del corrente mese, ore 17,30 precise, sarà accompagnato da una prolusione del critico critico musicale, prof. A. Della Corte, il quale delineerà la vicenda del lied popolare e d'arte dal primissimi saggi del preriascimento e del « cantori d'amore », attraverso il lied corale, fino ai primi decenni del Seicento. In questa prima riunione saranno eseguiti *lieder* anonimi, profani e sacri, dei secoli dal XIII al XVII, ed altri, dello stesso periodo, di Spervogel, Winzler von Rügen, Neuccius, Jesp. Nauwach, Spee, Albert, Dedekind.

Il secondo concerto, 17 corrente, ore 17, sarà soprattutto dedicato a Schütz e a J. S. Bach. Il terzo, 24 corr., ore 17, ai preromantici, alle varie scuole liederistiche di Berlino, di Amburgo, ai compositori del tempo del *Werther* e ai propugnatori della rinascita del *Volkslied*. Saranno eseguiti *lieder* di Italienger, Speronius, Schulz, Horlebusch, Gluck, André, C. Ph. E. Bach, Reichardt. Il quarto riunirà *lieder* di Haydn, Mozart, Beethoven; il quinto, *lieder* di Schubert e Schumann.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

APPENDICE DELLA STAMPA (17)

Il cacciatore di vite umane

Romanzo di E. KAISER

III.

Una nuova minaccia

Gerardo continuò a recarsi di tanto in tanto al castello, ora continuava a leggere l'inquietudine in tutti gli occhi, senza poter supporre che egli fosse l'oggetto della collera e dell'odio di quegli uomini.

Misping aveva acquistato altri cani. Ma, dopo otto giorni, anch'essi erano morti.

Da quando la vecchia domestica era morta, fulminata dalla paura, il terrore regnava più che mai nella vecchia dimora.

Le ronde fuori del castello non avevano più luogo, perchè se gli uni credevano fermamente che il francese installato nella casa di Poteski fosse un agente dei lituani o dei russi, gli altri vedevano in tutti quegli avvenimenti misteriosi l'intervento di Satana in persona.

La morte della vecchia non era, forse, la prova?...

Al castello, Gerardo, s'incontrò di nuovo con lord Douglas Milton. Malgrado i replicati inviti di Olga, Odette e Rosita non si erano recate che due sole volte al castello per brevi visite di cortesia. E ciò malgrado la simpatia che le attirava entrambe verso Olga Misping. Ma la « Brasiliera » aveva paura che gli avvenimenti tragici che certamente si preparavano finissero potessero compromettere in qualche modo la sua felicità. Preferiva quindi rimanersene al casolare in compagnia di Odette, che era per lei l'amica ideale, perchè con essa poteva parlare sempre del suo Gerardo.

In quanto ad Odette, essa trovava che le visite al castello sarebbero state piacevoli, se non vi si fosse incontrato l'inglese, i cui occhi avevano per lei una tenacia ed una fissità orientale.

Ma Gerardo non poteva venire meno alla promessa fatta al barone Misping ed al luogotenente Kotroff di confortare ed all'occorrenza di soccorrere gli abitanti del castello.

E la frequenza delle sue visite faceva sì che nel cuore dei contadini e dei domestici si accumulasse un odio sempre più tenace.

Se egli fosse venuto di sera e se quegli uomini non avessero temuto Misping, un colpo di fucile avrebbe disteso il giovane ingegnere sulla neve.

L'inviato della Polizia di Varsavia era finalmente arrivato.

Era un giovanotto, che i domestici accusarono subito di parlare il polacco che si parla nel Nord, nei pressi di Wilna.

— E' molto giovane — aveva detto Rochemire.

Egli aveva ricevuto l'assicurazione che l'inviato della Polizia era un novizio, che non aveva ancora nessuna campagna poliziesca al suo attivo. Ma egli ignorava se avrebbe potuto confidarsi con lui: se era un imbecille o un uomo scaltro. E intanto quindi quel giovanotto col più prudente riserbo.

Lo fece però interrogare da uno dei domestici, che gli traduceva le sue risposte e potette così formarsi l'eccellente convinzione che quel giovanotto era un vero imbecille... Si chiamava Alessandro e si dava spesso e volentieri delle comiche arie d'importanza. Mangiava per quattro ed i pasti erano la sua principale occupazione e preoccupazione. Spesso lo si sorprendeva intento ad osservare con la più profonda ammirazione le vignette delle riviste illustrate. Ma allora egli scattava in piedi e guardava sospettosamente intorno, come se avesse scoperto qualche indizio o ruminasse qualche piano.

Insomma, un uomo inutile!...

Se il barone Misping aveva sperato di sollevare con lui il morale dei suoi dipendenti, si era totalmente ingannato.

Si aggiunga che il giovanotto doveva essere tutt'altro che coraggioso.

Una notte, si erano sentiti fuori del castello dei rumori insoliti. Erano [illegible] costretti a rimanersene buoni buoni nelle loro stanze, come dei domestici [illegible] e in città. Si rividero i pastori coi loro greggi di montoni, si rividero gli zingani, che vivono non si sa di che cosa, si rividero i dziadz, o bardi mendicanti.

I vagabondi di tutti i generi invasero la montagna. E Misping pensò se questa volta non fosse il caso di fare appello ai gendarmi.

Ma tutti gli anni non era la stessa cosa?

Egli solo, il vecchio, non aveva paura. Egli solo rimaneva impassibile fra i suoi dipendenti, malgrado che nelle loro file si fossero cominciate a verificare delle defezioni.

A poco a poco la sua casa si era vuotata della metà del personale. E se il soccorso — sia pure illusorio — di Alessandro, il giovinastro parassita, non avesse trattenuto gli altri, Misping sarebbe rimasto solo con la sua figlia e col suo vecchio cameriere fidato.

Ogni volta che il vecchio barone, inframmezzando al discorso il suo prediletto « Per mille fulmini! », lo metteva al corrente di una nuova diserzione, Rochemire assumeva un'aria rallegrata profondamente.

Il bandito maturava il suo piano di cui teneva ormai in mano tutte le fila ed al quale serviva meravigliosamente la crescente sollevazione del vecchio castello.

Baumgarten — che, come sappiamo, era un organizzatore di primo ordine — aveva già tutto disposto e fra quindici giorni avrebbe cominciato ad operare.

Si comincerebbe da Olga...

Rochemire aveva già deciso il mezzo di sopprimere la fanciulla: il veleno!...

Egli possedeva dei veleni sicuri e che non lasciano traccia. Ma per Olga si sarebbe servito di un veleno di cui fosse facile ritrovare le tracce.

Perchè?

Perchè ciò sarebbe servito a perdere Poteski, l'agente dei lituani. Poteski avrebbe così scontato i delitti commessi contro Misping e contro Mirepein.

Quell'individuo era veramente provvidenziale.

Il veleno!...

(Continua).

ARCHIVIO STORICO

Le notizie della notte

L'entusiasmo sollevato nel mondo dall'ardimento vittorioso dell'ala italiana

Diciotto ore eroiche

(Per cablogramma dal nostro inviato)

Il nostro inviato ci ha riassunto in rapide note telegrafiche la cronaca di Natal durante il volo oceanico e l'arrivo entusiasmante del superbo stormo italiano. A quelle note egli fa seguire ora con questo cablogramma i suoi appunti orari della storica giornata.

Natal, 6, (ritardato).

Il mio apparecchio radio mi comunica laconicamente che il tempo a Bolama non è migliore di quello di Natal. Ma all'ora fissata, il maresciallo Ferrarin, che è il navigatore di Italo Balbo balza sulle onde minacciose e si lancia verso l'infinito. Undici apparecchi prendono quota sull'Atlantico, mentre il dodicesimo resta distaccato dagli altri. Non è possibile allontanarlo. Ben presto lo si perde di vista nell'oscurità. Italo Balbo inizia subito una conversazione attraverso lo spazio con i cacciatorpediniere italiani che fanno scorta all'oceano. Non riesco a cogliere le frasi. Apprendo però che a mezzanotte e ventisette lo stormo, compatto, passa in formazione, con alla testa la squadriglia nera, sul cacciatorpediniere Da Recco. L'equipaggio risponde alla voce. Nel silenzio immenso dell'oceano si alza il grido: Viva l'Italia!

Colloqui nel cielo

Il volo prosegue regolare: all'una e trentasette le ali italiane sfiorano le torri blindate del Tarico. Italo Balbo intreccia una breve veloce conversazione. Egli narra succintamente, con'è suo stile, le peripezie della navigazione. Il cielo — dice il Ministro — è sempre molto coperto: abbiamo volato a volo nei turbinosi piovaschi e siamo costretti a inoltrarci dentro montagne di nubi. «Non riesco — soggiunge — a precisare la formazione, ma so che tutti gli idro sono in cielo e fermo».

Ora due idro perdono il collegamento per il sopravvenire di una più violenta burrasca. Si ode il potente saluto dei marinai dai Viva! di: sono esattamente le tre e sei minuti. Alle tre e venticinque passano sulla nave gli idrovolanti «Lardaiari». A un tratto, nella notte, si ode una rombante voce solitaria. È il ritardatario di Bolama che in segue i compagni. Presto li raggiungerà.

L'attesa è lunga e snervante. Quelle ore saranno per noi indimenticabili. E ora non sappiamo più nulla di questo volo favoloso: le radio sono mute. Pensiamo, per ingannare il tempo, che questa notte i transvolatori dell'oceano dormiranno nei candidi letti per loro preparati e immaginiamo la loro felicità per aver vinto la grande prova. Nei loro sguardi — noi li vediamo — splende la luce della vittoria.

Ma la radio ricomincia a parlare. Lo stormo procede compatto. Il tempo è migliorato. Si naviga a gran velocità. Si approssima la mèta gloriosa. E qui a Natal i preparativi per l'accoglienza si intensificano, e di minuto in minuto giunge altra folla che si riversa sulla spiaggia, nelle piazze, dove insomma, sarà possibile vedere l'arrivo.

Precisi all'appuntamento

Ora sono le sedici. Un ultimo acquazzone violentissimo si rovescia sulla folla accalcata sulla spiaggia, col cuore proteso sull'oceano. Una doccia fredda che dura alcuni minuti: dopo il sole torna a risplendere, sfacciandosi dalla fitta cortina di nuvole. L'orizzonte è nudo e chiarissimo: lo specchio d'acqua dove dissenderanno i nostri idrovolanti è deserto e sulla sua diafana immobilità affiorano le boe di pronto per l'ormeggio.

Da molto tempo, le stazioni radio Yacione: scrutiamo il cielo, deserto e vuoto e chiaro. Nessuno sa a qual punto del gran viaggio sia ora lo stormo di Balbo; ma in tutti è la certezza della vittoria. L'appuntamento a Natal era stato fissato da Italo Balbo per le sedici; ma nessuno osa credere nella puntualità di un volo di tremila chilometri. Sulla banchina del porto sono schierate le autorità: ci sono pure reparti di truppa per rendere gli onori e hanno bandiere e fanfare. Dietro i cordoni stessi della gendarmeria, si pigia gran folla. Sui tetti delle case montano di sentinelle numerosi indigeni aggrappati a ogni sporgenza, col naso in aria, lo sguardo dentro l'oceano. A un tratto un urlo erompe altissimo da tutti i petti: si profilano all'orizzonte nitidissimi nelle loro eleganti sagome sei idrovolanti, in perfetta formazione di volo. Sono le sedici e dieci minuti. Gli idro avanzano velocemente, la folla scatta in applausi deliranti, le fanfare intonano gli inni italiani, mentre nella quiete improvvisa dell'atmosfera si diffonde solenne e chiaro il suono di tutte le campane di Natal.

I potenti motori delle aeronavi non turbano questa chiara sonora preghiera, che il vento ora avvicina ora allontana, e che è raccolta nel proprio cuore dalla folla che la ripete nel suo delirante applauso.

Attimo indimenticabile

Ora sulla folla volteggia la squadriglia al comando della quale è

Italo Balbo. E mille e mille mani si protendono verso il cielo, in segno di saluto. Il sogno di quelle persone voleva credere si realizza in quell'attimo indicibile, indimenticabile. Le ali italiane hanno vinto. Il simbolo della nostra Patria si incide palentemente nel cielo della storia delle grandi imprese aeree, nel favoloso cielo dell'ardimento umano. E' gente nostra questa che viene dal mare incontro a un popolo; è gente della nostra razza che per diciotto ore ha sfidato, minuto per minuto, la morte. Dentro le leggere carlinghe vi sono uomini della nostra terra che arrivano a noi quasi trasmessi per l'interminabile spaventosa corsa attraverso lo spazio celeste, sulle onde infide dell'oceano. E noi dimentichiamo in questi istanti il nostro mestiere di giornalisti per confonderci con questa folla frenetica, abbandonando lo scetticismo di chi ha molti sedili per vivere quest'attimo di commozione. Incrociamo a vicenda le mani, ci stringiamo fortemente, sentendo un reciproco fremito.

Il saluto a Balbo

I sei idrovolanti descrivono ora un'ampio cerchio sulla boscaglia e quindi ammarano fra due scintillanti zolle di spuma. Il primo a toccare l'acqua è Balbo. Lo vediamo uscire dalla carlinga e salire in coperta: veste pantaloni corti di tela bianca e camicia nera e calza stivaloni di cuoio giallo.

Incontro al Ministro dell'Aria fila immediatamente il motoscafo delle autorità di Natal che recano il primo saluto del Brasile all'Italia e alle sue ali vittoriose. Italo Balbo ricambia il saluto e balza subito in un motoscafo sul quale l'operatore cinematografico Craveri ha piantato il cavalletto della sua macchina. Il Ministro vuole assistere, prima di scendere a terra, all'arrivo di tutti gli apparecchi.

Uno a uno, gli idro si posano quindi presso le boe, mentre incontro ad essi vanno numerosi motoscafi. Gli inni e gli applausi si diffondono ancora nel cielo, in una sola potente immensa sinfonia. Un italiano emigrato da molti anni, si inginocchia e piange commossamente. Molti lo imitano. Il pianto sgorga dagli occhi di tutti gli italiani, mentre la folla indigena urla di gioia e protende le braccia verso i vincitori dell'oceano.

Alle 16,37 appare un altro apparecchio della squadriglia nera. E' quello del generale Valle. Era rimasto indietro di un'ora a Bolama per difficoltà nel decollo. Alle 16,42 discendono i tre idrovolanti della squadriglia verde. Tutti e dieci gli apparecchi italiani sono in perfetta efficienza e hanno funzionato eccellentemente durante il travagliato lungo percorso.

Gli equipaggi prendono ora terra. Rapide automobili conducono i piloti alle loro dimore, dove, finalmente, li attende il riposo. Nei loro occhi è ancora come un rapido passaggio di luci e di ombre. Sono rimasti diciotto ore in cielo portandone con sè un pezzo nell'anima e negli occhi.

ERNESTO QUADRONE.

Il Cile vuole onorare gli aviatori

Santiago, 7 notte.

La stampa cilena ha seguito con vivo interesse le fasi del volo transatlantico italiano e oggi commenta calorosamente il successo della traversata atlantica. Tutti i giornali sono concordi nell'augurare che almeno una rappresentanza della squadra italiana giunga nei cieli del Cile

Una ispezione di Balbo

Natal, 8, mattino.

Gli aviatori italiani non hanno avuto il sonno lungo ieri mattina alle 6 il Ministro Balbo in tenuta bianca era già sul motoscafo per un giro di ispezione ai dieci idrovolanti italiani che riposano placidamente allineati sul Rio Grande con la bandiera tricolore lietamente sventolante sul castello del motore. Gran folla, nonostante l'ora mattutina, era raccolta sulle rive per ammirare gli aviatori e i loro apparecchi. Il cielo è nuvoloso e minaccia la pioggia.

Il plauso del Re a Balbo

Roma, 7 notte.

S. M. il Re ha inviato a S. E. il generale Balbo il seguente telegramma:

«S. E. Ministro Balbo Porto Natal. «Desidero non tardare a rallegrarmi molto cordialmente con Lei e con i suoi valorosi compagni per la felice riuscita della loro ardua e gloriosa impresa. — Vittorio Emanuele».

Genova esalta i volatori atlantici

Genova, 8, mattino.

Ieri sera alle ore 21,30 in piazza De Ferrari, alla presenza di migliaia di cittadini e di Camicie nere con i gagliardetti di tutti i gruppi rionali, il Segretario federale console Colle dal terrazzo del teatro Carlo Felice, ha tenuto un brillante discorso illustrando ed esaltando l'ardimentoso volo dei valorosi aviatori italiani guidati dal Ministro Balbo. Fragorosi alalà si sono levati all'indirizzo di Balbo, all'Italia, a Balbo e all'aviazione italiana hanno salutato la fine del suo dire. Quindi si è formato un corteo che si è recato in Prefettura a esprimere a S. E. il Prefetto tutta la gioia dei genovesi per la magnifica impresa.

Numerosi telegrammi sono stati inviati al Capo del Governo e all'on. Giuriati. Tra essi notevole quello delle maestranze portuarie.

Due incidenti a Bolama al momento della partenza

Cinque morti

Bolama, 7, notte.

Alla partenza da Bolama delle squadriglie del volo transatlantico si sono dovuti lamentare due gravi incidenti, che hanno avuto conseguenze mortali.

L'apparecchio pilotato dal capitano Recagno ha dovuto ammarare dopo aver raggiunto circa 50 metri di quota. Lo scafo destro è rimasto fortemente danneggiato. Si lamenta la perdita del sergente maggiore motorista Fais, che al momento del forzato ammaraggio si trovava nello scafo stesso. L'apparecchio è stato recuperato. Il capitano Recagno, il tenente Abbriata e il radiotelegrafista Mancini sono rimasti incolumi.

L'apparecchio comandato dal capitano Boer è stato costretto ad ammarare in velocità, dopo circa dieci minuti di volo. Nell'urto si è verificato il parziale incendio dell'apparecchio. Hanno trovato la morte i piloti capitano Boer e tenente Danilo Barbieri, il motorista sergente Nenzi e il radiotelegrafista Imbastari.

Entrambi gli incidenti sono conseguenti al rischio che inevitabilmente presenta il decollaggio col forte carico imposto dalla transvolata oceanica.

Dei due apparecchi che hanno dovuto ammarare in oceano, uno è atteso per questa notte a Fernando di Noronha, e l'altro potrà giungervi domani.

(Agenzia Stefani).

Il vivo interessamento dei romeni

Bucarest, 8, mattino.

Le notizie sul brillante raid compiuto dallo stormo degli apparecchi italiani guidati da S. E. Balbo erano dai giornali destano vivo interesse in tutta la popolazione. I giornali pubblicano a grossi caratteri le informazioni relative al grande volo. Molte personalità della diplomazia e della politica hanno fatto pervenire alla Legazione italiana calorosissime congratulazioni.

Il volo intorno all'Africa

La pattuglia Lombardi a Tunisi

Tunisi, 7 notte.

Partiti stamani da Algeri abbiamo raggiunto regolarmente Tunisi. Contiamo ripartire domani.

FRANCIS LOMBARDI.

Ammirazione, impressioni, commenti

«Trionfo dell'aviazione italiana»

Il vivo plauso dei giornali berlinesi

Berlino, 7 notte.

La stampa tedesca, compresi i giornali democratici di sinistra resisi a riconoscere i successi dell'Italia fascista, è oggi unanime nell'inchinarsi, compresa di ammirazione, davanti al successo della squadra di Balbo. E perfino il «Giornale delle otto ore di sera» (al quale pel primo rincresce lo spirito democratico aveva consigliato di annunciare l'impresa come una altra parata fascistica di Balbo) riconosce questa sera nel suo titolo, per antonomasia dei commenti, «il trionfo di Balbo attraverso l'Oceano». Meglio tardi che mai...

Oggi ci si deve accontentare necessariamente di scegliere tra il coro delle voci di ammirazione e limitarsi solo alle principali... Tutti i giornali riportano lunghi telegrammi dal Brasile che descrivono le entusiastiche accoglienze e il giubilo sia dei brasiliani che degli italiani per il successo della grande impresa. Il «Lokal Anzeiger» scrive:

«Il volo transoceanico della squadra italiana, che attira oggi gli sguardi del mondo sulla schiera ardita di uomini dischesi sulle coste brasiliane, occuperà un posto superbo nella storia dei più grandi successi aviatori. Dopo le prime traversate eseguite da singoli apparecchi e da varie Nazioni, il generale italiano Balbo, Ministro dell'Aviazione della nuova Italia, ha saputo vittoriosamente condurre a termine il suo complesso piano. Già i grandi voli del 1928 e del 1929 delle gigantesche squadre dallo stesso Balbo, che senza incidenti e con puntualità e perfetta esecuzione del programma avevano avuto luogo in Spagna e a Odessa nel Mar Nero, insegnavano e provavano che l'Italia persegue i giusti fini strategici che occorrono a un Paese nella sua situazione, con la necessità della protezione di una linea di coste così vasta e aperta. Ogni singolo uomo delle forze aeree dell'Italia tiene sempre presente davanti agli occhi come suo precipuo compito quello di superare incessantemente se stesso. Balbo, personalmente, che dopo il lavoro dell'ufficio e del Consiglio dei Ministri usa incrociare nell'aria, al timone del suo aeroplano, ha preparato con instancabile attività questa grande prova e messosi in volo con i suoi camerati, compiendo con loro per portare la grande manifestazione al suo compimento, ha toccato il segno. Egli è stato il primo a posarsi sulle acque brasiliane. Prove di questo genere sono segni indubitati della volontà e della capacità di competizioni mondiali di un Paese come l'Italia».

Il «Tag» ha una analoga nota che celebra il grande successo.

L'aviazione italiana in prima linea

Il «Boersen Zeitung» così scrive:

«I successi raggiunti in questi due ultimi anni dalla aero-navigazione italiana nel suo complesso, successi unici progettati ed eseguiti da Balbo, hanno incessantemente attirato verso l'Italia l'attenzione di tutti gli altri Paesi. Questi successi provano che oggi l'aviazione italiana — che ha poi molte relazioni con quella tedesca — sta in prima fila. Sostituito nella organizzazione di grandi voli a squadre, l'Italia oggi è insuperata. Nemmeno l'Inghilterra può stare a paro in simili successi».

E più oltre:

«Il generale Balbo è anche in Germania una personalità notissima nei circoli dell'aero-navigazione, dove egli ha saputo acquistarsi numerosi amici».

Indi il giornale osserva:

«Tutta l'aero-navigazione italiana e tutta la gioventù della Nazione vede e prende Balbo come esempio, e si propone come modello la sua energia e il suo personale coraggio. Così solo a una personalità come Balbo poteva riuscire di raccogliere dal popolo stesso la parte principale dei fondi per simile volo come non se ne è mai visto un altro. E' stata così resa possibile un'impresa che l'aero-navigazione mondiale deve guardare con ammirazione e con orgoglio. Solo a una personalità come Balbo, il quale come Ministro non si limita solo a discorsi di inaugurazione e di saluto, poteva riuscire di compiere una simile impresa».

Così presso a poco si esprimono tutti gli altri giornali di destra, fino al breve e sintetico commento del nazional-socialista «Angriff», il quale scrive:

«Ci congratuliamo sinceramente col valoroso capo del Corpo aviatorio italiano per il compimento dell'eroica impresa, che nello stesso tempo significa trionfo dell'ideale fascista».

Vittoria dell'industria

La «Germania», organo del Centro, rileva che per la prima volta l'Oceano è stato attraversato da una squadra aviatoria, e ciò costituisce un alto successo non solo del comando, ma anche della giovane industria aviatoria italiana. La riuscita del volo costituisce per l'aviazione in genere e per quella italiana in specie una potente propaganda.

Passando ai giornali democratici, il «Berliner Zeitung» scrive:

«Sul meraviglioso successo degli aviatori italiani, che con una squadra numerosa hanno saputo attraversare l'Oceano, non è possibile che un solo unanime giudizio di ammirazione».

Indi il giornale ricorda che vi è un precedente nel volo a squadre attraverso l'Oceano, cioè il volo compiuto nel 1922 dalla squadra al comando dell'aviatore americano Maughe Smith che da Terranova si proponeva di arrivare a Lisbona con scalo alle Azzorre, senonchè alle Azzorre l'impresa fallì e solo un aeroplano arrivò a Lisbona.

Il «Berliner Tageblatt» scrive:

«Bisogna riconoscere che il successo di Balbo è grandioso. Basta pensare al volo in squadra da San Francisco a Honolulu che un anno or sono destò l'attenzione di tutto il mondo da parte di una squadra di 11 apparecchi, di cui solo due giunsero alla meta, per riconoscere quale poderoso progresso il fronte a quel simultaneo rappresenti il volo di Balbo, anche se si debba tener conto del fatto che si tratta di una impresa speciale che ha potuto essere preparata da lungo tempo e per il cui successo nulla è stato lasciato al caso».

«Il maggior successo aviatorio di questi ultimi tempi»

New York, 7 notte.

Tutti i giornali dedicano al volo d'onore le notizie relative al volo transatlantico degli apparecchi italiani ed esaltano il successo dell'impresa in calorosissimi articoli di fondo.

Il *New York Times* nel suo editoriale così scrive:

«Il volo degli apparecchi italiani è veramente un grande avvenimento e come tale rimarrà in futuro negli annali della storia aeronautica. Esso sta a testimoniare che gli italiani per primi hanno dimostrato la possibilità per gruppi numerosi di apparecchi di compiere le imprese che fino ad ora sembravano riservate a tentativi isolati di audaci. I rapporti fra l'Italia e il Sud America non potranno non ricevere un vigoroso impulso dopo questo meraviglioso sforzo coronato dal pieno successo».

La Herald Tribune commenta:

«E' un trionfo spettacoloso per Balbo e per l'Italia fascista».

E aggiunge: «Il successo tecnico e morale dell'impresa dimostra la possibilità delle comunicazioni regolari per via aerea fra l'Italia, l'Europa e gli Stati Uniti e il Sud America».

L'Evening Post mette in rilievo la precisione quasi cronometrica che ha caratterizzato l'arrivo degli apparecchi italiani, segno evidente di perfetta organizzazione e di assoluta efficienza di uomini e di macchine.

«Il volo odierno — conclude — è il maggiore dei successi aviatori di questi ultimi tempi».

Anche l'*Evening Sun* loda in termini entusiastici l'impresa compiuta dagli aviatori italiani e ha parole di ammirazione per la scrupolosa organizzazione del volo.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra, Davidson, ha telegrafato a S. E. Balbo le congratulazioni dell'Esercito americano così esprimendosi: «Avete conquistato la meritatissima ammirazione e i calorosi applausi di tutti gli Stati Uniti».

Anche il Ministero della Marina, Adams, ha telegrafato al generale Balbo le congratulazioni della Marina da Guerra degli Stati Uniti ai quali termini: «Dieci aeroplani hanno raggiunto la loro meta nonostante la scarsa visibilità e la pioggia: è un fatto che sta a confermare la cura della preparazione e l'abilità dell'esecuzione».

L'esaltazione dell'ardimento italiano fatta dalla stampa brasiliana

Rio Janeiro, 8, mattino.

La stampa brasiliana esalta unanime il successo della Crociera atlantica.

La Voite, il *Globo*, il *Diario da Noite* salutando la presenza vittoriosa dello spirito latino ugualmente caro nella sua audacia, ai due paesi, definiscono la Crociera una delle maggiori conquiste del progresso e della cultura della meravigliosa patria e rilevano il suo significato di cordialità per il Brasile.

Il *Journal* definisce quella di ieri come una giornata di grande «sacra exultazione per il Brasile».

Il *Coccio da Manha* rileva che il fatto glorioso dimostra le eccezionali qualità di ardire e di organizzazione della razza latina.

Il *Journal do Brasil* vede nella tappa coperta la superba dimostrazione dell'efficienza dell'aeronautica italiana attuale, come egli altra industria, dalla più notevole resurrezione nazionale che la storia registri.

Il *Diario de noticias* asserisce che l'opera politica di Mussolini rappresenta un esempio di disciplina, di vigore e di entusiasmo e che la Crociera costituisce soltanto una parte del programma del Duce mirante ad una maggiore unione dei paesi latini d'oltre oceano alla grande madre della latinità.

Il *Diario Carioca* dichiara che l'entusiasmo e l'ardire del valoroso popolo italiano hanno scritto con la gragnola gesta di Balbo la pagina più luminosa della storia aeronautica moderna.

La stampa e il popolo francese

Parigi, 7 notte.

Approfittando dei funerali di Foch che occupano ogni quasi tutte le pagine dei giornali, la stampa parigina è riuscita a aviare senza averne l'aria l'attenzione del pubblico dalla traversata atlantica dello stormo di Balbo, che si è vista confinata generalmente in poche righe e che qualche giornale di quelli che non occorre nominare ha passato addirittura sotto silenzio.

Ma a dispetto di queste meschine manovre, l'impressione a Parigi è enorme ed è unica, come vi dicemmo ieri sera, grandissima, enorme e paragonabile solo a quella prodotta dalla prima traversata atlantica di Lindbergh.

Le felicitazioni del Ministro dell'Aria

Che ciò sia, la prova del resto in modo inequivocabile il fatto che il Ministro dell'Aria, Painlevé, ha sentito subito il bisogno di telegrafare al generale Balbo per esprimergli l'ammirazione del Paese. Il suo telegramma dice:

«Dopo la meravigliosa prova che voi avete compiuto alla testa dei valorosi aviatori italiani, vi prego di accettare le più vive felicitazioni dell'Aviazione francese e le espressioni della mia ammirazione personale».

E dal tono dei commenti che il raid meraviglioso impone ai giornali più seri, e specie a quelli sportivi, non è difficile misurare unanimità il vero sentimento del paese. Eccovi, per esempio, quanto scrive in proposito l'*Echo des Sports*:

«Dieci idrovolanti su dodici partiti al mattino! Tale è il fatto reale della traversata dell'Atlantico del Sud, intrapresa dall'Aviazione italiana durante la crociera effettuata dall'Italia al Brasile del generale Balbo, Ministro dell'Aria italiano. Indiscutibilmente è un successo magnifico che ricompensa gli sforzi costanti ed anche una preparazione meticolosa, per che dura non meno di un anno. Con un solo colpo d'ala gli aviatori italiani sono riusciti a compiere un exploit unico negli annali dell'aeronautica mondiale. Certo il materiale attuale permette ora, quasi a colpo sicuro, simili voli. Tuttavia tentare la traversata dell'Atlantico in squadriglia e rinscirvi in così rimarchevole modo, costituisce una performance che sarebbe ben difficile di realizzare altrimenti in Francia per esempio. Perchè, se noi possiamo gloriarci della prima traversata aerea della Manica, del Mediterraneo, dell'Atlantico del Sud, ed infine dell'Atlantico del Nord dall'est all'ovest, le prove francesi non sono state che successi individuali».

L'Auto osserva più moderatamente, senza il titolo: «Un magnifico successo dell'Aviazione moderna»:

«L'Aviazione italiana aveva già la esperienza di una crociera di 3000 chilometri nel 1928, compiuta da varia squadriglie di idrovolanti, nel Mediterraneo occidentale. Nel 1929, 35 idrovolanti hanno fatto in gruppo un volo di 5000 chilometri che li ha condotti fino al Mar Nero attraverso la Grecia, la Turchia, la Bulgaria, la Romania e la Russia. La crociera Europa-Africa-America del Sud è il seguito logico di questa politica e nello stesso tempo una parte del programma di istruzione dell'Aeronautica italiana. Poichè si erano dimenticati questi precedenti, molti hanno gridato al fallimento in occasione della prima tappa Orbetello-Cartagena; ma hanno avuto torto e il seguito della crociera ha dimostrato che la preparazione meticolosa degli equipaggi e del materiale era una verità. L'exploit magnifico che ha realizzato l'Aeronautica italiana, mostra, molto più ancora di un viaggio isolato il progresso inalienabile dell'aviazione. I nostri vicini possono essere fieri della squadriglia Balbo che proseguendo nel volo ancora più avanti raggiungerà Rio de Janeiro».

«Una data nella storia della navigazione aerea»

Dei commenti della stampa politica, il più caloroso è quello dell'*Echo de Paris*, dove il collaboratore aeronautico scrive con evidente ammirazione:

«Le squadriglie di idrovolanti italiani che hanno alla loro testa il generale e ministro dell'Aria Balbo hanno vittoriosamente compiuto ieri la prova più difficile della crociera, che essi hanno audacemente intrapresse dall'Italia al Brasile. Essi hanno, con un volo magnifico di oltre 3000 chilometri, superato senza scalo l'Atlantico del Sud da Bolama a Natal: due soli apparecchi sono stati obbligati ad ammarare ed i loro equipaggi sono stati raccolti. La crociera ora stata lungamente e minuziosamente preparata ed il rischio ridotto in tutte le misure del possibile. Tuttavia il fallimento — sempre da temersi — poteva essere fatale alla reputazione dell'Aeronautica italiana. I nostri vicini sono dunque più meritevoli di avere coronato con successo l'audace tentativo. Se il loro trionfo ci rallegra, esso deve anche inasprirci sull'attenti. Perchè è disgraziatamente troppo raro che la nostra Aviazione sia ancora oggi incapace di compiere gesta tanto grandiose. Un grande sforzo si impone per rimediare ad una inferiorità che grava al nostro prestigio e che potrebbe divenire pericolosa. L'Italia intera ha il diritto di gabbare organizzata di questo volo di squadriglie fin qui mai riuscito su di un così lungo percorso. Esso segna in contestabilmente una data importante nella storia della navigazione aerea».

Qualcuno dei giornali citati, ricordando nel suo notiziario come il generale Balbo abbia espresso prima di partire l'opinione che anche se soli sei apparecchi fossero giunti il raid avrebbe dovuto considerarsi riuscito, ne trae argomento per osservare che l'arrivo simultaneo di dieci apparecchi in due formazioni a soli pochi minuti di intervallo l'uno dall'altro e a malgrado di ostacoli atmosferici rilevanti, non solo significa la riuscita del raid, ma costituisce un vero trionfo.

Circa la prospettive nuova che l'impresa italiana apre all'aviazione mondiale i critici per il momento non si dilungano in grandi considerazioni, non fosse altro che per il fatto che poche Armate aeree al mondo sono in grado di affrontare con le prove che l'Aviazione italiana ha già tante volte brillantemente superato. Ma l'opinione che si sta esprimendo in tutte le sue variazioni è che la traversata dell'Atlantico in squadriglia inizia nella storia un'era nuova.

C. P.

Unanime elogio inglese

Londra, 7, notte.

L'ora tarda alla quale sono giunti a Londra ieri notte i telegrammi da Natal sul felice coronamento dell'audace impresa aviatoria, ha reso difficile a questi giornali il dedicare all'evento l'ampio editoriale che ha avuto invece e tempo il dedicargli la *Morning Post*. L'entusiasmo, però, è stato più forte delle inesorabili esigenze della tiranna in pagina e si sfoga oggi nei titoli e sottotitoli in testa ai telegrammi di agenzie e di corrispondenti da Natal, da Rio Janeiro e da Roma.

Il *Daily Express* riuscì a ad ora tarda ad intercalare fra i suoi telegrammi alcune osservazioni sul volo che meritano di essere rilevate:

«La più spettacolosa traversata aerea dell'Atlantico che sia stata mai tentata — diceva il giornale — è giunta ad una conclusione trionfale ieri notte, quando dieci idrovolanti arrivarono, l'uno dopo l'altro, con una precisione quasi cronometrica, nel porto di Natal, dopo un volo di 1900 miglia dalla costa dell'Africa».

Riassunti i telegrammi dal Brasile, il giornale aggiungeva:

«Un attacco in massa contro i pericoli dell'Atlantico non era mai stato tentato fino ad ora. E l'esito è un trionfo della tecnica, dell'ingegneria, dell'allenamento e dell'organizzazione italiane. L'intera avventura è stata così meticolosamente preparata che i membri degli equipaggi sono rimasti in costante allenamento per dodici mesi».

Il *Daily News* poneva a capo delle sue due colonne di cablogrammi dall'America del Sud questo semplice titolo a grandi caratteri:

«Un'immensa impresa degli aviatori italiani».

Due intere colonne dedicava pure stamane alle storiche ovazioni il *Daily Mail*.

«Il primo volo in formazione attraverso l'Atlantico — scrivava il giornale — è stato trionfalmente completato la notte scorsa da dieci idrovolanti del Corpo di Aviazione italiano. Una meravigliosa dimostrazione dell'esattezza e controllata padronanza dell'aria è stata così offerta al mondo e può risultare destinata ad aprire una nuova era come quella che si aprì al mondo quando lo stesso Oceano venne varcato da un altro italiano, Cristoforo Colombo. Il volo fu intrapreso da dodici macchine volanti in squadriglie. E' un'impresa tipica dello spirito avventuroso e tuttavia disciplinato della nuova Italia che, sotto l'esaltante guida di Mussolini, esercita un'azione così vitale su tutti i campi del progresso moderno. Gli aviatori di tutti i Paesi del mondo si congratuleranno con l'Aviazione italiana per un così grande successo».

Il collaboratore aviatorio della stessa giornale, esponendo poi stamane gli aspetti tecnici dell'impresa, asseriva che

«l'aviazione italiana, come ha detto il generale Balbo che ha diretta la grande impresa, ha scritta la sua pagina più bella».

R. P.

Calorosi commenti ungheresi

Budapest, 8, mattino.

I giornali odierni con parole piene di entusiasmo e di viva ammirazione il successo del volo transatlantico compiuto dalle squadriglie italiane.

Il *Pester Lloyd* rileva che, mentre la prova maggiore in questo campo consisteva nel volo di qualche singolo apparecchio, l'ardimento e la bravura dei piloti italiani hanno compiuto il miracolo di portare compatti in volo di squadriglia dodici velivoli oltre l'Oceano. L'esito dell'ardito volo non può dar gloria soltanto alla Nazione italiana ma anche all'intiero progresso tecnico e all'amor proprio di tutta l'umanità. Dopo aver rilevati i meriti di Mussolini e del valoroso comandante dello stormo, generale Balbo, che con energia ferrea hanno lavorato per l'incremento dell'aviazione italiana, il giornale dice che bisogna maggiormente rallegrarsi per il fatto che l'impresa, che rimarrà storica, è stata compiuta con apparecchi che sono costruiti con il prodotto della massima evoluzione dell'industria italiana.

Il vivo interessamento dei romeni

Bucarest, 8, mattino.

Le notizie sul brillante raid compiuto dallo stormo degli apparecchi italiani guidati da S. E. Balbo erano dai giornali destano vivo interesse in tutta la popolazione. I giornali pubblicano a grossi caratteri le informazioni relative al grande volo. Molte personalità della diplomazia e della politica hanno fatto pervenire alla Legazione italiana calorosissime congratulazioni.

Il volo intorno all'Africa

La pattuglia Lombardi a Tunisi

Tunisi, 7 notte.

Partiti stamani da Algeri abbiamo raggiunto regolarmente Tunisi. Contiamo ripartire domani.

FRANCIS LOMBARDI.

Taccuino Radiofonico

Programmi radio di questa sera

IN ITALIA

Torino (1 TO) — Lunghezza d'onda metri 291 Kw. 7
Ore 12,20: Dopolavoro. Comunicazioni della R. Società Geografica. — 18,30: Musica varia. — 19,30: Concerto sinfonico (vedi Radio Corriere). Notiziario: G. M. Cherubelli: «Conversazione musicale». Dopo: Il giornale radio fino alle 23,50: Musica ritrasmessa. — 23,55: Ultime notizie.

MILANO, m. 548,4, Kw. 8,5 — **GENOVA**, m. 315,8 Kw. 1,5 (Vedi programma 1 TO).

ROMA, m. 441, Kw. 75 — **ROMA** (onde corte), m. 50, Kw. 15 — **NAPOLI**, m. 331,4, Kw. 1,7 — Ore 12,45-13,30: (Roma): Giornale radio; Giornale; Notizie; Sport; (20): Comunicato Dopolavoro; Ricordo (giornali — 20 (Napoli): Radio-sport) Giornale; Comunicato Dopolavoro; Cronaca dell'Aeroporto; Segnale orario — 20,30 (Roma): Segnale orario — 20,40: Concerto vocale e strumentale: L. Luzzi: «Le furie di Arlecchino», ouverture (orch.); G. Lalo: «Concerto» (violinista per violoncello e orch.); a) Preludio; b) Lento, Allegro (macchine); b) Intermezzo, Andantino con moto; c) Introduzione, Andante, Allegro vivace (violoncellista Luigi Silva); 3. Luciano Folgore: «Il grammofono della verità. Dieci sfondi di umorismo»; (...) a) Chopin Rosenthal: «Valzer a tempo di Mazurca»; b) Studio da concerto» (pianista Anna Maturi); 5. Duparc: a) «La vie antérieure»; b) Chausson: «Serenata»; c) «Delire» (per soprano e orchestra. Interprete: Rina Micti Messina); 6. Rossini: «La danza», tarantella napoletana (orchestra); 7. «La canzone della vita di Yvette Guilbert», conferenza di Mario Corsi; 8. Schumann: «Toccata» (pianista Anna Maturi); 9. Chopin: «Andante Cantabile e Allegro di concerto» (violoncellista Silva); 10. Debussy: «Preludio» di Gerard; b) Alo «Lettura dei versi»; c) Gran ballo finale dell'opera Giovanna Maria Serra Mazzara, tenore Pietro Marchi e baritono G. Castellot. — 23,35 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO, m. 236, Kw. 0,03 — Ore 19,45: Quartetto a plettro del Dopolavoro Ferroviario — 20,45: Giornale; Dopolavoro; Notizie — 21: Segnale orario; Trasmissione dal Circolo Unione Savoia: Concerto vocale e strumentale — 22,45: Un'ora di musica da ballo riprodotta con dischi.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363, Kw. 16 — Ore 20,15: Trasmissione d'incanti — 20,45: Soli di fisarmonica — 21,15: Concerto vocale — 22,35: Recita in 1 atto: «Commedianti» — 22,45: Un quarto d'ora di soli variati — 23: Un'ora di musica riprodotta.

AMBURGO, m. 379, Kw. 1,7. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 22,30: Ritrasmissione da stazioni estere — 24: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 431, Kw. 2,5 — Ore 21,30: Concerto vocale e orchestrale; Musica slava.

BERLINO I, m. 418, Kw. 1,7. — Ore 19,45: Concerto orchestrale — 22,40: Notizie e Sino alle 0,30: Danze.

BRATISLAVIA, m. 572, Kw. 13. — Ore 19,30: Concerto dell'orchestra della stazione. Cinque canzoni di musica varia.

BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 12: Meteorologia. Concerto orchestrale — 13,30: Vecchia musica di danza — 20,30: Varietà (dischi) — 24: Danze nuove.

BRNO, m. 342, Kw. 2,6. — Ore 19,30: Allegrie di carnevale.

BRUXELLES, m. 508, Kw. 1,2. — Ore 20,15: Melodie — 21,45: Concerto orchestrale organizzato dalla REEP. (Gli annunci sono dati in lingua francese ed in seguito in olandese).

BUCAREST, m. 394, Kw. 16. — Ore 12: Conferenza d'arte e musica popolare — 20: Dischi — 21: Canto — 21,30: Concerto della R. O. — 22,15: Ripresa del concerto. C. Qui e «Due minuti» —

BUDAPEST, m. 550, Kw. 23. — Ore 20: Concerto orchestrale (Lehar).

HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,40: Concerto dell'orchestra della stazione. Musica classica e religiosa. Canzoni popolari e tre marcie militari — 23,15: Dischi.

ITALIEN, m. 276, Kw. 7,5. — Ore 20: Concerto vocale e strumentale — 21,30: Concerto orchestrale musica brillante e ballo — 22,10: Trasmissione di un concerto del Concertgebouw di Amsterdam — 23,30: Ripresa del concerto della stazione — 1,30: Dischi.

KATOWICE, m. 405, Kw. 16. — Ore 20,30: Trasmissione di un concerto internazionale — 22,25: Concerto — 23: Musica leggera.

LANGENBERG, m. 472, Kw. 17. — Ore 19,45: Concerto orchestrale — 21: Concerto in seguito: Ultime notizie e Sino alle 24: Concerto.

LONDRA I, m. 356, Kw. 45 — Ore 20: Concerto vocale e strumentale — 21,40: Violino, canto, musica per piano, etc. — 22: Musica da camera ed ar